

L'arte del clarinetto



ACCADEMIA
ITALIANA DEL
CLARINETTO

I 90 ANNI DI GINO MAZZOCCHITI

CORRADO GIUFFREDI
IL CLARINETTO DIVENTA SOCIAL!

RICCARDO AMORE
IL QUINTETTO DI FIATI IN ITALIA

STEPHAN VERMEERSCH
IL CLARINETTO BASSO

INCONTRIAMO...
DONATO SEMERARO



Foto di
Guido Sabatini



ATELIER DE CELIA
Professionisti del Clarinetto

Atelier de Celia: tutto quello
che cerchi per il clarinetto!

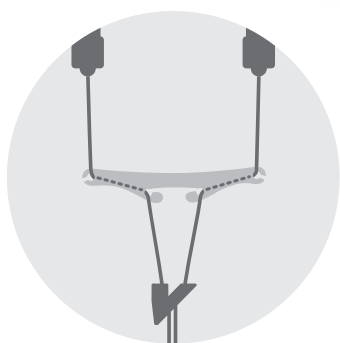
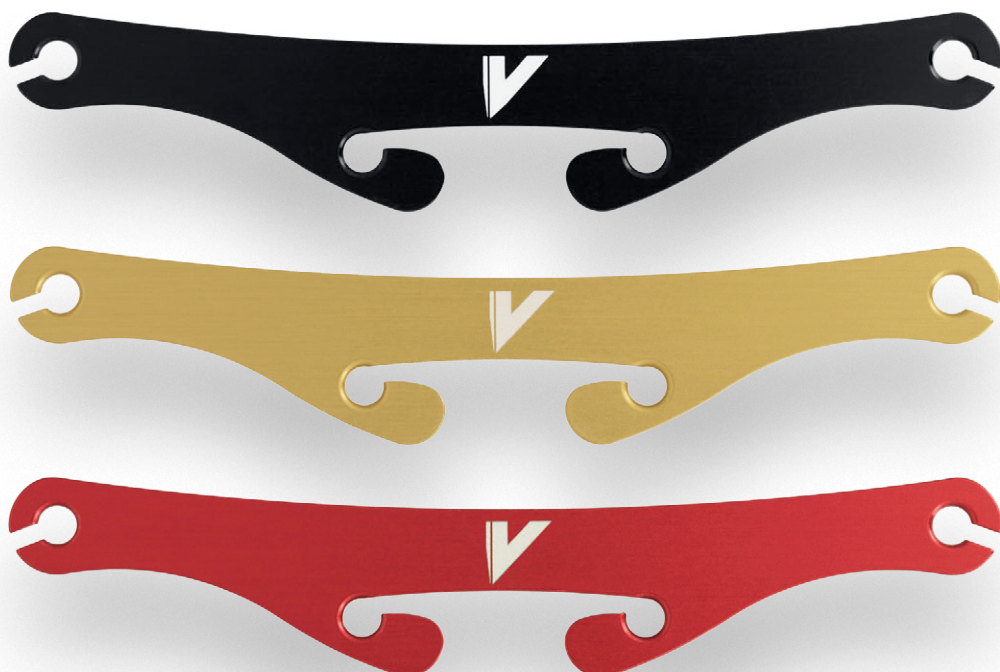
www.atelierdecelia.it



Scannerizzami

VANDOREN STRAP BAR

Barra separatrice per collarini



La barra di allontanamento dei cavi del collarino, consente un migliore posizionamento dello stesso facilitando la respirazione e rimuovendo la tensione dal collo offrendo allo stesso tempo un maggiore comfort. Questo accessorio può essere utilizzato con tutti i nostri collarini (e imbracatura) Vandoren o con qualsiasi cinturino per strumenti a fiato che abbia un cavo sottile.

Vandoren[®]
PARIS

www.vandoren.com

Seguici su:



vandoren.fr/en/accessories/



ITALIAN CLARINET SUMMER UNIVERSITY verso la decima edizione

Per l'Italian Clarinet Summer University il 2023 è stato un trampolino verso la decima edizione nella prossima estate 2024. Una nona edizione che ha visto protagonisti studenti, dei corsi ordinamentali di Conservatorio e giovani laureati, seguire masterclass con i docenti scelti dall'Accademia Italiana del Clarinetto e incontrare grandi artisti internazionali. Le tematiche affrontate sono state relative alla tecnica strumentale, alla prassi esecutiva e al repertorio in un'ottica di alto perfezionamento e un occhio al futuro e al mondo del lavoro. L'obiettivo dell'ICSU è quello di contribuire alla formazione dei giovani offrendo possibilità di incontro, confronto e scambio con altri colleghi e realtà di tutta Italia.

I docenti impegnati in questa edizione sono stati Anton Dressler, Roberto D'Urbano, Piero Vincenti, Beatrice Cattaneo, Giuseppe Lentini e Alfredo Vena.

Il loro lavoro quotidiano è stato affiancato dalle lezioni sul concerto di Artie Shaw di Lorenzo Baldasso e dai preziosi momenti vissuti con Wesley Ferreira, docente di clarinetto presso l'Università del Colorado e Direttore Artistico del ClarinetFest2023, il congresso mondiale dei clarinettisti svoltosi negli Stati Uniti con oltre 2mila partecipanti.

Nel pomeriggio i ragazzi hanno seguito il laboratorio di musica d'insieme con la creazione di un'orchestra di clarinetti, sotto la guida del Maestro Angelo Semeraro, direttore dell'Italian Clarinet Consort.

L'orchestra si è esibita in concerto sabato 29 luglio alla Rocca Malatestiana.

Il concerto, tra quelli del progetto ClarinettoMania, è stato inserito nel calendario degli eventi "Che spettacolo... l'estate a Cesena", ed è stato sostenuto per la sua valenza artistica dal Ministero della Cultura, dal Comune di Cesena e della Camera di Commercio della Romagna.

L'orchestra ha vantato nel proprio organico i vari strumenti dal piccolo in Mib al clarinetto basso e visto la partecipazione di solisti d'eccezione. Di assoluta rilevanza la presenza di Wesley Ferreira che ha duettato, per l'esecuzione dei due Konzertstück di Felix Mendelssohn, con il clarinettista Michele Fabbrica, primo clarinetto dell'orchestra del teatro nazionale croato di Fiume, formatosi presso il Conservatorio "B. Maderna" di Cesena.

Il meraviglioso brano klezmer Sholem Alekhem rov Feidman di Béla Kovacs ha visto invece esibirsi il giovane Simone Mancusi, distintosi in questa edizione dell'Italian Clarinet Summer University.



ACCADEMIA
ITALIANA DEL
CLARINETTO

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO
1999 - 2024
25 years

INTERNATIONAL CLARINET FESTIVAL



Special Edition

CESENA (FC) - Italy
24 - 28 July 2024

www.clarinettomania.it

with support



MINISTERO
DELLA
CULTURA

under the patronage



INTERNATIONAL
CLARINET
ASSOCIATION





PRESIDENTE ONORARIO

Renzo Arbore

COMITATO SCIENTIFICO

John Cipolla, Corrado Giuffredi, Antonio Saiote,
Eddy Vanoosthuysen

DIRETTORE EDITORIALE

Piero Vincenti

COORDINATORE EDITORIALE

Angelo Semeraro

REDAZIONE

Rocco Masci, Luca Saracca, Alessandro De Blasi

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Claudio Cavallaro, Cristian Mazza, Jonathan Simone
Benatti, Riccardo Amore, Rodolfo La Banca, Bepi D'Amato,
Valeria Serangeli, Stephan Vermeersch, Nicolai Pfeffer,
Marina Semeraro

Concessionaria esclusiva pubblicità

Accademia Italiana del Clarinetto
Corso Mazzini 46 - 47521 Cesena (FC)
Cell/WhatsApp: 348.6446036/375.6807573
e-mail: amministrazione@accademiaitalianaclarinetto.com

Realizzazione grafica

Francesco Foschi

Direzione, Redazione e Amministrazione

Corso Mazzini 46 - 47521 Cesena (FC)
Cell/WhatsApp: 348.6446036/375.6807573
e-mail: segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com

Tutti i diritti riservati.

Fotografie e manoscritti ricevuti, anche se non pubblicati,
non verranno restituiti e si declina qualsiasi responsabilità
per articoli e supporti magnetici trasmessi in copia unica.

Il contenuto degli articoli pubblicati non rispecchia necessariamente le idee della redazione.

SI RICORDA a tutti i collaboratori che gli articoli si intendono concessi per una sola volta a titolo gratuito.

L'autore rinuncia al compenso in cambio di una copia della rivista e della veicolazione dell'immagine e della firma.

Vieta la riproduzione di fotografie e testo senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

SOMMARIO

ATTUALITÀ

- 04** ICSU verso la decima edizione
- 08** I 90 anni di Gino Mazzocchitti di Claudio Cavallaro
- 14** International Clarinet Campus 2023
- 16** Corrado Giuffredi: il clarinetto diventa social!
- 21** Bass Clarinet Fest

RUBRICHE

- 07** Editoriale di Piero Vincenti
- 23** Paolo Fantini di Cristian Mazza e Jonathan Simone Benatti
- 25** Il quintetto di fiati in Italia di Riccardo Amore
- 28** Clarinettisti italiani nel jazz: Leon Roppolo di Bepi D'Amato
- 30** Vi racconto Clarinitaly 2022 di Valeria Serangeli
- 32** Incontriamo... Donato Semeraro di Angelo Semeraro
- 37** Il clarinetto basso di Stephan Vermeersch
- 38** Giovani promesse: Davide Pellegrini di Angelo Semeraro
- 42** Abruzzo Clarinet Ensemble
- 43** Pianeta clarinetto antico di Rodolfo La Banca
- 45** SMIM Intervista alla Prof.ssa Annalisa Spadolini di Rocco Masci
- 47** News dall'ECA di Nicolai Pfeffer
- 48** Un video per Ezio Bosso di Claudio Cavallaro
- 49** News dall'ICA di Luca Saracca
- 50** Luigi Berlinguer di Rocco Masci

APPUNTAMENTI

a cura di Alessandro De Blasi

- 53** Concorsi, Corsi, Festival, Rassegne

1999 / 2024: 25 anni e non sentirli!

EDITORIALE

Era settembre 1999 quando a Perugia, nell'ambito di un importante evento dedicato agli strumenti acustici, si realizzò il I Meeting nazionale dedicato al clarinetto.

Ricordo, nella suggestiva sala all'interno del Chiostro dell'ex convento di Via della Viola, le esibizioni di Franco Ferranti, storico I clarinetto dell'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma e di Vincenzo Mariozzi, I clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia in Roma. I giovani Enrico Maria Baroni e Davide Lattuada si cimentavano con i Konzertstücke di Mendelssohn nella sala concerti dell'ex Conservatorio "F. Morlacchi" in via Fratti, nel cuore della città. Nella stessa sala il mitico Gabriele Mirabassi teneva una splendida masterclass senza toccare il clarinetto, ma solo suonando magistralmente il pianoforte.

Il 25 settembre ci fu un incontro con almeno una trentina di clarinettisti per parlare, confrontarsi e discutere sulle problematiche quotidiane del nostro mondo e sulla possibilità di creare un'associazione dedicata al clarinetto: l'Accademia Italiana del Clarinetto prendeva forma e non era più una semplice idea, idea che (come sempre) era nata dalla mente vulcanica del mio grande Maestro **Ciro Scarponi**!

Negli anni successivi le attività sono state saltuarie, senza una continuità costante e principalmente estive, fino ad arrivare, nel 2012, alla nascita formale dell'Associazione che ha raggiunto il suo picco con l'organizzazione, per la prima volta in Italia della 40° edizione del ClarinetFest (festival mondiale del clarinetto). ClarinetFest promosso dalla International Clarinet Association con l'allora Presidente **John Cipolla**. Dal 24 al 28 luglio 2013 ad Assisi si sono realizzati 200 eventi con 4 sale attive contemporaneamente, un successo straordinario con circa 1.500 clarinettisti provenienti da 70 Paesi da tutto il mondo. I più grandi clarinettisti del pianeta erano lì, tutti insieme! Devo ringraziare di cuore per quel risultato e per lo sviluppo dell'Accademia Italiana del Clarinetto due figure fondamentali: **Antonio Fraioli**, VicePresidente

nel 2013 e **Angelo Semeraro** attuale VicePresidente. Sugli echi del successo di Assisi iniziò la fase marchigiana con gli anni di **Camerino**, dove l'allora amministrazione comunale, guidata dal Sindaco **Gianluca Pasqui**, ci affidò la gestione del Palazzo della Musica e la direzione artistica del **Camerino Music Festival**. Nel 2016 un'altra novità per l'AIC: per la prima volta l'European Clarinet Festival sbarcò in Italia con la sua 6° edizione, e per questo è doveroso un ringraziamento al Presidente **Stephan Vermeersch**. Purtroppo, pochi giorni dopo la sua chiusura un devastante terremoto vanificò molti dei nostri sogni. L'attività è continuata tra mille difficoltà in una città dilaniata dai terribili eventi sismici e nel 2019, ultimo anno a **Camerino**, si chiuse in bellezza con la 9° edizione dell'European Clarinet Festival che tornò in Italia per la seconda volta. In un batter d'occhio siamo arrivati al 2024 per celebrare i 25 anni dell'Accademia Italiana del Clarinetto! Sarà un anno pieno di eventi, ma voglio segnalare in particolare la Special Edition del Festival Internazionale Clarinetomania che si svolgerà nella malatestiana **Cesena** dal 24 al 28 luglio, con il contributo del Ministero della Cultura, in collaborazione e con il patrocinio della International Clarinet Association e della European Clarinet Association. Ci saranno grandi Maestri del clarinetto italiani e stranieri e potrete essere protagonisti della kermesse inviando la vostra proposta artistica al seguente link entro il 6 aprile.

<https://forms.gle/gHkD1yTz7XQeQoHx8>

Un grande e dovuto ringraziamento, come sempre, a chi ha reso possibile realizzare questo quinto numero. Cari Maniaci veri del Clarinetto vi aspetto numerosi nella splendida **Romagna**.

Buona lettura! W il Clarinetto Italiano!
Piero Vincenti



I 90 ANNI DI GINO MAZZOCCHITTI

Intervista a cura di *Claudio Cavallaro*

Il 24 gennaio 2023 ha compiuto 90 anni il decano dei clarinettisti italiani: Luigi Mazzocchitti, a tutti noto come Gino.

Già Primo Clarinetto Piccolo della Banda dell'Aeronautica Musicale e, in seguito, dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Mazzocchitti ha collaborato con le più importanti orchestre italiane e con i più rinomati direttori d'orchestra.

Noto anche per la sua instancabile curiosità nei confronti dello strumento, per anni è stato un apprezzato tecnico riparatore, un costruttore di accessori e, soprattutto, un dispensatore di consigli per tanti piccoli e grandi clarinettisti, che oggi gli sono tutti profondamente grati. Claudio Cavallaro lo ha incontrato nella sua casa romana proprio il giorno del suo compleanno.

Casa di Gino è un luogo che mi è molto familiare, perché fin da ragazzino, quando studiavo clarinetto al Conservatorio "Santa Cecilia", l'unico riparatore al quale abbia mai affidato la manutenzione del mio strumento è stato lui. Oggi è un giorno speciale e, oltre a fargli questa intervista, devo consegnargli un regalo per i suoi 90 anni: un video che contiene gli auguri di alcuni amici clarinettisti, da Renzo Arbo-re ad Alessandro Carbonare, passando per Paolo Beltramini, Corrado Giuffredi, Gabriele Mirabassi e tanti altri. Gino mi accoglie come sempre sulla porta e mi fa accomodare nel salotto in cui campeggiano in bella vista – e la cosa mi inorgoglisce non poco – la targa e la pergamena del Premio alla Carriera che *ClarinItaly* gli ha conferito nel 2019.

Dopo la consegna del regalo, per il quale rimane colpito e commosso come mai mi era capitato di vederlo, e dopo che anche io ne ho ricevuto uno da parte sua, ossia un suo metodo manoscritto che contiene anche una tavola con le sue preziosissime posizioni di ripiego, inizia la nostra intervista. Un aspetto curioso mi preme portare a conoscenza dei lettori prima di lasciarli alle parole di Gino: sebbene a 90 anni abbia una mente ancora lucida e brillante, è lui stesso ad ammettere, con un certo disappunto, di avere qualche vuoto di memoria per quanto riguarda compositori e titoli.

Il problema, però, si risolve facilmente: nonostante possa sfuggirgli qualche nome, non si perde per strada neanche una delle miliardi di note che ha suonato nell'arco della sua lunga carriera. Dai brani più noti a quelli più sconosciuti, dalle marce militari alle grandi sinfonie, se si tratta di ricordare le note, Gino non perde un colpo. Se non gli viene in mente che quel famoso *a solo* è tratto da *Luisa Miller* di Giuseppe Verdi, si schiarisce la voce e il dilemma è risolto: «Fa...aa, Mi Fa La...aa, Sol La Reeee, Do La Fa...». Ma qui subentra un altro problema, ossia che il sottoscritto non ha la sua stessa, sterminata conoscenza del repertorio, dunque qualche enigma è rimasto, ahimè, irrisolto.

Hai iniziato a suonare il clarinetto ad Atri, tua città natale, all'età di dodici anni, sotto la guida del Maestro Italiano Tuzi. Sei stato tu a scegliere il clarinetto o è stato lui a scegliere te?

A dire il vero io ero innamorato della tromba, tant'è che me la facevo prestare da qualche amico che la suonava e, da autodidatta, avevo imparato a fare le scale e ad arrivare fino al Do sopra il pentagramma. Ero veramente portato per quello strumento, ma il maestro della banda, Gino De Petris, insistette perché passassi al clarinetto: «Gino, tu sei bravissimo col solfeggio e abbiamo bisogno di clarinettisti che sappiano leggere bene come te». Anche se la scelta non fu mia, mi appassionai ben presto anche al clarinetto. Mi ricordo che studiavo da circa un anno e, durante la prova generale di un concerto, il Primo Clarinetto non riusciva a suonare bene un *a solo* che a me piaceva tantissimo. Sfacciato come solo i ragazzini di tredici anni sanno essere, dissi al maestro che avrei voluto provare a suonarlo io. Andò a finire che lo suonai anche al concerto.

Come sei passato a quello che poi è stato lo strumento della tua vita, il piccolo in Mi bemolle?

Nel biennio 1949-50 la banda di Atri è stata diretta da uno dei più rinomati direttori di banda dell'epoca:



Pietro Marincola. Era di Pizzo Calabro ma aveva diretto le più famose bande pugliesi, campane ed abruzzesi. Suonavamo *Rigoletto* e io mi divertivo, col clarinetto in Si bemolle, a suonare un'ottava sopra, fino al Si con quattro tagli in gola e uno in testa. Già allora avevo la mania di cercare le posizioni di *ripiego* per essere più preciso nell'intonazione dei sovracuti. Marincola, sentendomi suonare con tanta facilità in quel registro, mi fece passare dal clarinetto al piccolo.

Nel 1955 entri nella Banda dell'Aeronautica, prima come Secondo Clarinetto e poi, nel 1966, come Primo Piccolo in Mi bemolle.

Mi ricordo che quando feci il concorso da interno come Primo Piccolo in Mi bemolle vennero da tutte le parti d'Italia, specie da Salerno, dove c'era una rinomata scuola di clarinettisti. Non ce ne fu per nessuno. Devo ammettere che tentai il passaggio da Secondo Soprano a Primo Piccolo soprattutto per lo stipendio, ma a posteriori mi rendo conto che ero destinato a quel ruolo, perché il piccolo in Mi bemolle, come quello in La bemolle, sono strumenti che mi hanno sempre appassionato e che sento fortemente miei, molto più del clarinetto. Nella banda, poi, sono importantissimi, perché senza di loro viene a mancare tutta la densità degli acuti.

Alla fine degli Anni Sessanta inizia la tua collaborazione con le più importanti orchestre italiane: l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la RAI di Roma e di Napoli e il Teatro dell'Opera di Roma, fino all'approdo definitivo tra i ceciliani nel 1989. Il salto dalla banda all'orchestra è avvenuto in modo naturale o hai dovuto cambiare qualcosa nel modo di suonare?

In tutta la mia vita da clarinettista ho sempre lavorato molto sull'intonazione e sull'espressività. Lo facevo già da ragazzino nella banda di Atri e ho continuato a farlo da professionista nella Banda dell'Aeronautica. Avendo sempre curato questi due aspetti, ho trovato piuttosto naturale il passaggio dalla banda all'orchestra. Inoltre, nella Banda dell'Aeronautica, ho avuto l'onore e la fortuna di essere diretto dal grande Maestro Alberto Di Miniello, che ha sempre diretto la banda come se fosse un'orchestra sinfonica. Da lui ho imparato tantissimo.

Nella tua lunga carriera hai collaborato con i più importanti direttori d'orchestra: Bernstein, Sawallisch, Previtali, Matačić e tanti altri.



In foto: Fila di clarinetti all'Accademia di Santa Cecilia nel 1969 (da sinistra: Vincenzo Buonomo cl. basso, Gino Mazzocchitti cl. piccolo, Nicola Conte 2° cl., Michele Incenzo 1° cl.).

Chi, tra di loro, ricordi con maggior stima?

Di Previtali ho un ricordo particolarmente caro. La prima volta che venni chiamato a Santa Cecilia come Piccolo, c'era da suonare il *Till* di Strauss (*I tiri burloni* di *Till Eulenspiegel* di Richard Strauss, N. d. A.). Prima di me era stato chiamato un collega di cui non posso fare il nome ma che apparteneva ad una banda che, all'epoca, era considerata più rinomata di quella dell'Aeronautica. Accettò l'invito ma, quando seppe che in programma c'era il *Till*, considerato piuttosto ostico perché si arriva a note molto acute, chiamò l'Accademia e disse di non essere più disponibile perché una caduta gli aveva procurato la rottura di due costole. Dovettero correre ai ripari. Fernando Gambacurta, allora Primo Clarinetto dell'Accademia, si ricordò di me perché era stato commissario al concorso che vinsi come Piccolo all'Aeronautica, e suggerì di chiamarmi. Accettai con grande orgoglio ed emozione, nonostante fossi consapevole della difficoltà del pezzo.

Alla prima prova mi sentivo sotto esame. Previtali entrò in sala e ordinò di cominciare con il *Till*. Era chiaro che, tra le altre cose, avesse come obiettivo quello di valutare questo nuovo e sconosciuto Piccolo. All'ultima corona c'era una cadenza, che io affrontai con grande virtuosismo. Previtali mi fermò e mi disse: «Da dove proviene tutta questa allegria? Lei non sa che *Till* sta andando alla morte?». Rifeci la cadenza con meno brio e il Maestro non proferì parola. Non seppi come interpretare quel silenzio, se positivamente o meno. Alla fine della prova, mentre stavo asciugando lo strumento, si avvicinò l'assistente di Previtali e mi disse: «Si tenga libero, perché il Maestro ha detto che dobbiamo chiamare sempre lei come Piccolo».

Non per niente Previtali ti ha rilasciato una dichiarazione in cui ti riconosce «eccellente suono, ottima tecnica e spiccate doti di musicalità e intelligenza». Invece, un altro grande della bacchetta, Lovro von Matačić, ti ha definito «clarinetista dotato di grande competenza professionale e di spirito di disciplina». Quanto conta la disciplina nello studio e nel lavoro del musicista?

Ti risponderò in maniera molto semplice: la disciplina, in ambito musicale, è lo studio. Ed è anche continuare a fare questo lavoro senza mai trasformarlo, con tutto il rispetto, in un lavoro da impiegati come fanno tanti colleghi. Non dobbiamo dimenticare che, sebbene abbiamo diritti, doveri, orari e ferie come tutti i lavoratori, noi musicisti abbiamo una grande responsabilità, che è quella di emozionare.

Abbiamo parlato dei direttori con cui hai collaborato, ma vorrei chiederti anche chi è, tra i colleghi clarinetisti con cui hai suonato, quello da cui hai attinto di più. Anche se sono sicuro che siano stati soprattutto loro ad attingere da te.

Sicuramente Ottavio Basile, Primo Clarinetto dell'Aeronautica. Da lui ho imparato tanto, soprattutto come sviluppare la tecnica. In orchestra ho "rubato" soprattutto a Vincenzo Mariozzi, di cui mi è sempre piaciuto il modo di fraseggiare.

Ti conosco e ti frequento da quando studiavo al Conservatorio e di te mi ha sempre colpito l'instancabile curiosità. Non sei solo un clarinetista ma un profondo conoscitore dello strumento dal punto di vista tecnico e fisico. Cosa ti ha spinto ad approfondire questo aspetto, fino a diventare anche un rinomato tecnico riparatore e un costruttore di accessori come i tuoi famosi barilotti?

Io ho sempre avuto un approccio allo strumento che non è solo artistico, ma anche artigianale. La curiosità e la passione mi hanno portato a studiarlo non solo dal punto di vista musicale, ma ad andare oltre. Ho cominciato con l'aggiustare e modificare i miei clarinetti e, visto che ero bravo, diversi colleghi hanno cominciato a portarmi i loro strumenti; si è sparsa presto la voce e oggi sono conosciuto più come riparatore che come clarinetista, soprattutto dai più giovani, dato che ho intensificato questa attività dopo il pensionamento. Ci sono clarinetisti, ad esempio, che pur non conoscendomi di persona, suonano con i miei barilotti. Ora c'è un business dei barilotti, ma io

credo di essere stato tra i primi a capire l'importanza di questo piccolo pezzo dello strumento e a costruirne dei miei. Renzo Arbore dice sempre che, grazie al mio barilotto, il suo suono è migliorato, e diversi anni fa, prima che morisse, ricevetti un'inaspettata telefonata da Lucio Dalla che mi ringraziava perché, col mio barilotto, era riuscito a risolvere alcuni problemi di intonazione.

E poi ci sono le famose posizioni di ripiego di cui tutti i più grandi clarinetisti fanno tesoro. Nel video che ti ho portato come regalo di compleanno, Corrado Giuffredi afferma che, ogni volta che i suoi allievi si trovano davanti a un passaggio scabroso, lui dice sempre che la soluzione l'ha già trovata Gino. È un bel riconoscimento, non credi?

Tanti giovanissimi mi conoscono proprio grazie a Corrado, che parla spesso di me quando insegna ai suoi allievi le mie posizioni di ripiego. Corrado, oltre ad essere uno dei più grandi clarinetisti del mondo, è sempre stato molto onesto e generoso con me. Tanti anni fa gli suggerii alcune posizioni alternative per *Introduzione, tema e variazioni* di Rossini e, quando gli capitò di suonarlo a Tokyo, una rivista specializzata pubblicò una sua intervista nella quale gli chiedevano anche come facesse ad eseguire i passaggi più virtuosistici con tanta naturalezza. Lui rispose che il merito era delle posizioni di Gino Mazzocchitti. Conservo gelosamente quel ritaglio di giornale.

Quale consiglio daresti ad un giovane che oggi vuole approcciarsi allo studio del Piccolo in Mib o in Lab, che sono forse gli strumenti più ostici della famiglia del clarinetto?

Sarò ripetitivo, ma occorrono passione e una continua ricerca delle posizioni di ripiego per essere intonati. Tutti i clarinetisti sanno che il piccolo in Mi bemolle e in La bemolle hanno naturali problemi di intonazione nelle note acute. Ogni professionista dovrebbe avere quattro o cinque posizioni per ogni nota sopra il Do acuto, da utilizzare a seconda dell'intervallo. Questo è l'unico consiglio che mi sento di dare. Ho dato lezioni a tanti giovani e sono contento della strada che molti di loro hanno fatto, anche se mi dispiace che alcuni non si ricordino di me.

Vuoi approfittare di questa intervista per toglierti qualche sassolino dalla scarpa?

No, per carità. Io non posso lamentarmi di nulla: ho

avuto una vita fortunata e tanti grandi professionisti mi dimostrano continuamente il loro affetto, come nel video che mi hai portato. Solo una cosa mi dispiace: ho aiutato tanti giovani, soprattutto quelli che hanno deciso di studiare il piccolo in Mi bemolle; la maggior parte di loro mi ringrazia e mi ricorda, mentre altri, quando devono mandare il loro curriculum per un concerto, scrivono di aver studiato con Giuffredi, Carbonare, Meloni, Palermo, ma il mio nome non lo fanno mai. Ecco, questo mi dispiace. Riconosco che quelli che ho citato sono dei giganti rispetto a me, ma forse una piccola menzione la meriterei anche io. A proposito di Calogero Palermo, posso raccontarti un aneddoto?

Devi!

Sarà stato intorno al 1997 e tutte le sere, quando finivamo i concerti con l'Accademia all'Auditorium della Conciliazione, fuori dall'ingresso degli artisti c'era un ragazzo che mi salutava e mi faceva i complimenti. Io lo ringraziavo ma non mi sono mai soffermato a parlare con lui. Una sera chiesi a Stefano Novelli: «ma chi è quel ragazzo che mi saluta e mi fa i complimenti tutte le sere?». Stefano mi rispose: «ma come, Gino! È Calogero Palermo, il Primo Clarinetto del Teatro dell'Opera». E pensare che al suo concorso c'ero anche io in commissione e avevo dato parere favorevole su di lui, solo che non lo avevo presente fisicamente perché aveva suonato dietro alla tenda! Oggi, quando mi incontra, mi chiama ancora Maestro, e io gli rispondo sempre: «se tu chiami Maestro me, come dovrei chiamarti io?». È uno dei più grandi clarinettisti del mondo, e lo dimostra il ruolo che ricopre oggi (Primo Clarinetto del Royal Concertgebouw di Amsterdam, N. d. A.) ma anche una persona di grandissima umiltà.

Oltre ad essere un grande studioso e sperimentatore, sei anche uno che ama provare strumenti, bocchini e accessori. Da ideatore e direttore artistico di *ClarinItaly* non posso non chiederti cosa pensi dell'importante evoluzione che hanno avuto negli ultimi anni le aziende italiane.

Patricola fa degli strumenti eccellenti, fatti a regola d'arte, con idee davvero geniali. Sembrerà una stupidaggine, ma le viti di regolazione che montano su tutti gli strumenti sono utilissime, perché evitano al musicista di cambiare continuamente i sugheri o aggiungere degli spessori. Anche Ripamonti ha fatto un enorme salto di qualità, soprattutto grazie a Paolo Beltramini.

Il loro piccolo in La bemolle è un ottimo strumento, anche perché qualche consiglio in merito gliel'ho dato io. Ricordo con particolare ammirazione il papà di Flavio, Luigi, con il quale ho passato ore ed ore a parlare, scambiandoci pareri sugli strumenti.

Sono 78 anni che suoni il clarinetto. Vorrei concludere semplicemente chiedendoti se è stato un buon compagno di viaggio o se, qualche volta, avete rischiato di lasciarvi.

Mai! Mai! Mai!

Anzi, a novant'anni sto cercando un nuovo piccolo in Mi bemolle. Se puoi scriverlo nell'articolo magari mi chiama qualcuno che se lo vende.





ACCADEMIA
ITALIANA DEL
CLARINETTO

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO
1999 - 2024
25 years



VUOI ESIBIRTI ALL'
INTERNATIONAL CLARINET FESTIVAL
Special Edition
per i 25 anni dell'Accademia Italiana del Clarinetto?

Compila e invia il form entro il 6 aprile 2024:
<https://forms.gle/gHkD1yTz7XQeQoHx8>

CESENA (FC) - Italy
24 - 28 July 2024

www.clarinettomania.it

con il contributo



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

con il patrocinio



**INTERNATIONAL
CLARINET
ASSOCIATION**



International Clarinet Campus for Young Players 2023

“Un’esperienza unica”

Dal 18 al 22 luglio 2023, nell’ambito delle manifestazioni di Clarinetomania, si è tenuto il 10° Campus per giovani clarinettisti. Nella splendida cornice della città di Cesena, i ragazzi hanno avuto l’opportunità di studiare con Maestri di fama Internazionale arricchendosi, non solo nella parte tecnico/strumentale, ma anche dal punto di vista della socializzazione; infatti tra i partecipanti vi erano ragazzi provenienti da diverse regioni italiane e da alcune Nazioni europee. L’organizzazione dell’Accademia Italiana del Clarinetto ha consentito ai giovani clarinettisti di partecipare ad un corso molto interessante soprattutto per quel che riguarda la musica d’insieme. Durante le giornate di studio i ragazzi potevano ricevere ed assistere alle lezioni individuali, ricevendo suggerimenti tecnici e musicali, arricchendo in maniera considerevole il loro bagaglio musicale.

L’intento più specifico del Campus è stato, da sempre, quello di offrire a coloro che si iscrivono a Campus dell’Accademia, una esperienza molto consistente nella musica d’insieme per ensemble di Clarinetti. Buona parte della giornata veniva impiegata nello studio e nelle prove dei brani per coro di clarinetti da eseguire poi nel concerto finale del campus. I brani scelti in questa occasione hanno abbracciato, come sempre d’altronde, diversi periodi storici fino ai giorni

nostri, passando da autori quali Mozart, Weber, Gounod, Morricone, Mangani, ed altri. Le lezioni si sono tenute presso l’Istituto Musicale “Corelli” di Cesena, ambiente dotato di aule per lo studio individuale e un auditorium per le prove d’insieme. Le giornate di studio sono state molto intense e le numerose ore di prove d’insieme hanno avuto un impatto notevole nella progressione tecnica dei giovani partecipanti, avendo poi una forte ricaduta sul prosieguo del loro percorso di studi, offrendo loro una realistica visione di quali sono i “sacrifici” che lo studio della musica li pone davanti. Il Campus 2023 si è concluso nella magnifica cornice della Rocca Malatestiana di Cesena, luogo molto adatto a concerti all’aperto data la posizione lontana da inquinamenti sonori e con un’acustica molto adatta all’esecuzione in acustico. Per alcuni studenti, il Concerto, è stato il debutto come solista, infatti due giovanissime clarinettiste hanno potuto esibirsi una con il Concertino di C. M. von Weber e l’altra Love Theme di Michele Mangani, esperienza unica per loro che ha lasciato un segno indelebile nel loro cuore e per il loro futuro da clarinettiste. I giovani partecipanti hanno lasciato il Campus a malincuore ma con la promessa di rivedersi il prossimo anno a Cesena per il Campus 2024!





ACCADEMIA
ITALIANA DEL
CLARINETTO
(1999-2024)



CLARINETTOMANIA

5° Meeting Internazionale per maniaci del clarinetto

SPECIAL EDITION

JUNIOR WINDS CAMPUS

3° Campus Internazionale per Giovani
Strumentisti a Fiato e Percussioni

CESENA (FC)

8 - 12 luglio 2024

Direttore della Clarinettomania Junior Band
M° Riccardo ARMARI

Direzione Artistica
Piero VINCENTI

www.clarinettomania.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Comune
di Cesena

ambina APS





Corrado Giuffredi: il clarinetto diventa social!

Intervista a cura di Angelo Semeraro

Inarrestabile l'ascesa social del primo clarinetto dell'Orchestra della Svizzera Italiana. I suoi video su Instagram, Facebook, YouTube e Douyin sono solo la punta dell'iceberg di un'intensa attività concertistica e di produzione. In questa intervista proveremo a raccontarvi di più dei suoi ultimi due lavori discografici, dei segreti che lo hanno portato ad essere una star dei social e di quello che sta succedendo nel mondo delle orchestre per i giovani clarinettisti italiani.

Maestro, "All'opera!" è il suo penultimo lavoro discografico, davvero unico e interessante. Oltre alla qualità del contenuto c'è un vero e proprio lavoro di ricerca e selezione. Com'è nata questa idea?

In questo disco c'è il mio lavoro di una vita. L'esordio giovanissimo presso il Teatro Regio di Parma, tempio italiano della lirica, ha segnato il mio amore per l'opera. Anni e anni di assoli eseguiti con magnifiche orchestre e sotto la direzione di eccellenti direttori. Volevo dedicare uno spazio importante a queste pagine musicali scritte per il nostro strumento. Ci sono tantissimi assoli nelle opere italiane ma solo alcuni vedono il clarinetto protagonista assoluto della scena: l'opera si ferma e lascia spazio al clarinetto. Grazie al prezioso aiuto e studio di Adriano Amore li abbiamo individuati, selezionati.

Di quali momenti potremo godere con questo disco?

Ci sono "I vesperi siciliani" e "La forza del destino" di Verdi, "La Gioconda" di Ponchielli, "Tosca" di Puccini, ma anche opere di Bellini, Rossini, Donizetti, Mercadante, Pacini, Cherubini e Petrella con l'opera Jone, da cui, ancora oggi in Puglia, si esegue la marcia funebre durante la Settimana

Santa. Pagine scritte per Ernesto Cavallini, preferito da Verdi; Aurelio Magnani, primo esecutore di Tosca; Ferdinando Sebastiani, icona del San Carlo di Napoli a cui sono stati dedicati tantissimi assoli. Ma anche soli scritti per Lefevre, Orsi, Bimboni, Bassi e altri eccellenti nomi del passato.

Oltre al supporto storico di Adriano Amore ci sono altri protagonisti di questo lavoro.

Prima di tutti Leonora Armellini, pianista eccezionale, con cui ho avuto l'onore di suonare in questo disco. Michele Mangani invece ha curato la trascrizione per clarinetto e pianoforte. Un interessante lavoro che è stato pubblicato dalla casa editrice Eufonia e dunque disponibile per chiunque volesse eseguire questi passi.

Altro interessante lavoro è la sua più recente produzione con duetti concertanti sulla Semiramide di Rossini scritti da Benedetto Carulli. Anche qui un prodotto originale e unico.

Ho deciso di registrare le "Melodie esposte in forma di duetto concertante per due clarinetti sulla Semiramide di Gioachino Rossini" perché a mio avviso non ci sono altri duetti scritti in quell'epoca di questo livello e meritavano di essere conosciuti. I duetti sono scritti



ti in forma concertante e testimoniano quanto fosse famosa quell'opera in quel periodo. Duetto con Simone Nicoletta, che è stato mio allievo e ora primo clarinetto del Teatro Comunale di Bologna. Il livello tecnico della registrazione è eccezionale grazie all'ingegnere del suono Pietro Tagliaferri e la direzione artistica di Mario Marcarini. Entrambi i lavori si possono ascoltare gratuitamente su Spotify.

Corrado Giuffredi è oggi però anche un vero re dei social. Com'è nato questo fenomeno?

Tutto è iniziato durante il periodo del Covid quando ho pensato di pubblicare dei video in cui chiunque poteva suonare con me il Bolero. Il risultato è stato incredibile. Non avevo studiato un format, è nato quasi tutto per caso. Poi ho continuato a proporre duetti e a interagire con i miei followers. Ricevevo video da professionisti, studenti, ma anche da amatori.

I social oggi rivestono un ruolo importante nell'informazione e nella società: bisogna saperli usare e non ci si può improvvisare o dedicarsi a tempo perso.

Ora questi followers sono tantissimi! 125mila su Instagram e milioni e milioni di visualizzazioni. Qual è il suo rapporto con loro?

Peccato che non abbiamo accesso al mio canale Douyin, il TikTok cinese, dove sono una vera star! Ho registrato una famosa canzone cinese, "Swan Goose", che ha più di 3 milioni di visualizzazioni. Riguardo al mio rapporto con loro posso dire che mi scrivono in tantissimi e cerco sempre di rispondere a tutti. Purtroppo, ora che sono davvero tanti, mi è più difficile, ma almeno con un like cerco di dimostrare loro di aver letto e apprezzato il commento. Anche in privato mi chiedono di tutto, consigli su come studiare o risolvere problemi sia tecnici che musicali; strumentisti alle prime armi mi chiedono consigli sul legato, lo staccato mentre professionisti si confrontano con me sul repertorio. Grazie al mio popolarissimo video di "Mission Impossible" con Stefano Bergamini molti hanno sentito per la prima volta un clarinetto contrabbasso.

I social sono pieni di contenuti di basso livello che diventano virali. Come fa a diventare virale invece un clarinetista?

Ho cercato di inserire qualcosa di ironico in ogni video. Il mio "Yes!" che chiude regolarmente le performance è ormai un marchio di fabbrica. Mettere in ogni video sempre qualche cosa di particolare riguardante la tecnica: stacca-

to, doppio staccato, slap, frullato, registro altissimo o passaggi con le posizioni magiche del grande Gino Mazzocchiti. Credo sia questa la mia formula vincente. Quando ho iniziato con i social caricavo solo contenuti inerenti alla mia attività concertistica da solista o in orchestra. Poi ho capito che il pubblico dei social mi vuole vedere e sentire più nel quotidiano, più vicino a loro. Scelgo però sempre contenuti che piacciono e interessano prima di tutto a me. Chiedo ai compositori se posso pubblicare estratti dai loro brani e ormai la situazione si è anche rovesciata: sono loro a scrivermi e chiedermi di suonare qualcosa che hanno composto.

Perché oggi un musicista, soprattutto un giovane, dovrebbe avere dimestichezza con la tecnologia, i social e la registrazione dei video?

Semplice: basti pensare che molti concorsi ora richiedono un video per superare la prima prova selettiva. Un video ben fatto è un biglietto da visita importante. Bisogna sapere come registrare e quali accortezze tenere. Ad esempio, la modalità "non in elenco" di YouTube, il social ideale per caricare video più professionali, permette di avere i nostri video disponibili all'uso senza essere pubblicati. Lì i video rimangono e a differenza di altri social possono essere facilmente recuperati. Per questo tipo di uso non occorre necessariamente una attrezzatura super professionale, avere un regista top e una postproduzione sono operazioni molto costose, ma basta un iPhone con un'ottima videocamera per registrare video di qualità sufficiente. Poi semplici accortezze: rientrare nell'inquadratura sen-

za avere un leggio davanti a coprire il volto e le mani, far vedere anche il pianista o la pianista e magari avere anche un pianoforte accordato, fare più riprese e infine scegliere la migliore. Per i reel di Instagram o gli short di YouTube più si è vicini alla telecamera meglio è, anche se questo può essere un problema per la gestione dello spazio perché i video devono essere verticali. Ad esempio, io e Piero Vincenti, non potremo mai duettare su Instagram (ahahahah!). E ricordarsi che sui social potrebbero ascoltarci milioni di persone. Dove si trova una sala da concerto con milioni di persone?

Maestro, a riguardo invece della nuova generazione di clarinettisti italiani, qual è la sua considerazione?

Credo sia un periodo d'oro per i nostri giovani. Non passa mese che un italiano non vinca un concorso a premi o in orchestra all'estero. Per la scuola clarinetistica italiana è un grosso vanto. I clarinettisti bravi li abbiamo sempre avuti, ma ora finalmente riescono a imporsi nel panorama mondiale. Come mai? Credo che la mia generazione sia stata brava ad aprire un po' le porte. Ora i giovani parlano inglese, prima no. Ora i giovani navigando su internet ascoltano di tutto e possono confrontarsi. Ora i giovani oltre al proprio maestro hanno la possibilità di farsi ascoltare da altri. Un tempo era considerato un oltraggio frequentare masterclass o corsi con altri insegnanti. Ora i giovani studiano anche all'estero. Sono tutti elementi che credo abbiano contribuito a questo successo.

Un'apertura verso l'estero, ma anche all'interno del Paese.

Più occasioni di formazione e confronto insomma.

Penso che anche il lavoro portato avanti dall'Accademia Italiana del Clarinetto in questi 25 anni abbia contribuito a fare community e fare squadra. Ora ci si muove e si pensa insieme e non secondo il binomio maestro-allievo. Queste occasioni hanno contribuito a cambiare quella mentalità limitante. Non è sbagliato studiare con lo stesso maestro, il proprio riferimento per tanti anni, ma quando si ha la possibilità di confrontarsi cambia completamente la prospettiva, che diventa più ampia. Conoscere altri docenti, confrontarsi con altri studenti e partecipare a eventi dedicati al clarinetto credo siano fattori imprescindibili se si vuole davvero emergere.



Z

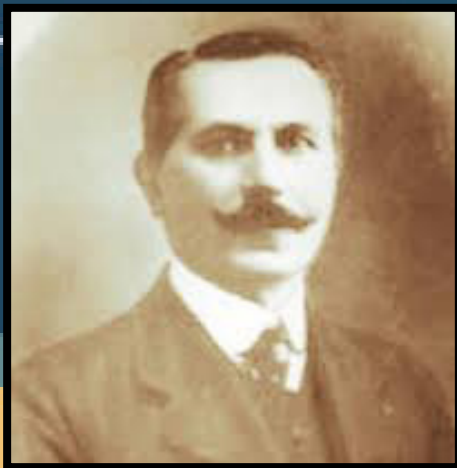
Zac Ligature

Be "On Top"
of the Time





ACCADEMIA
ITALIANA DEL
CLARINETTO



CONCORSO NAZIONALE I NUOVI TALENTI DEL CLARINETTO

OMAGGIO AD AURELIO MAGNANI

CESENA (FC) 10-12 MAGGIO 2024

10 MAGGIO

MUSICA DA CAMERA (TUTTI GLI STRUMENTI)

PRESIDENTE DELLA GIURIA **PAOLO CHIAVACCI**
(I VIOLINO QUARTETTO FONE')

11-12 MAGGIO

SOLISTI-MUSICA DA CAMERA CON CLARINETTO-SPECIALE SCUOLE

PRESIDENTE DELLA GIURIA **LUCA MILANI**
(I CLARINETTO ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE RAI)

MONTEPREMI DEL VALORE DI 10.000€
SCADENZA ISCRIZIONI 30 APRILE 2024

INFO:

concorso@accademiaitalianaclarinetto.com
www.accademiaitalianaclarinetto.com

VOGLIA DI BASSO, TANTO ENTUSIASMO PER IL 1° BASS CLARINET FEST

Non c'è dubbio che il clarinetto basso si stia imponendo sulla scena musicale come un vero protagonista. Negli ultimi anni la sua popolarità è cresciuta in maniera esponenziale e l'attenzione verso questo strumento è ormai nota nel mondo del clarinetto. Eccellenti esecutori, compositori e case costruttrici stanno dedicando il proprio lavoro al suo sviluppo. In tale contesto l'Accademia Italiana del Clarinetto ha deciso di organizzare il 1° Bass Clarinet Fest, evento di spessore internazionale che ha visto protagonisti alcuni tra i più grandi bassisti del momento e giovani che lo hanno prediletto.

L'idea di creare un evento dedicato esclusivamente al clarinetto basso era in cantiere da tempo e finalmente è diventata realtà dal 25 al 27 luglio 2023 a Cesena. Un meeting internazionale che ha convogliato in città artisti come Paolo De Gaspari e Rocco Parisi dall'Italia, Luis Gomes dal Portogallo, Sophie Schouten dall'Olanda e Stephan Vermeersch dal Belgio. I maestri hanno tenuto delle Masterclass con dei clarinettisti che si stanno specializzando nel basso presso l'Auditorium dell'Istituto Corelli e si sono esibiti in un meraviglioso concerto la sera del 25 luglio all'interno del Palazzo del Ridotto.

Il 26 luglio, l'ensemble Proscenio ha presentato in concerto il suo nuovo disco "Sonoritès Oubliées: 19th century music for bass clarinet and basset horn", un progetto artistico del clarinettista Stefano Ongaro e del pianista Cristiano Zanellato che ha l'obiettivo di recuperare alcuni dei principali tesori musicali che hanno scritto la storia dei due strumenti, molto particolari del periodo classico-romantico.

La tre giorni si è conclusa con il concerto della Bass Clarinet Orchestra costituitasi durante l'evento e diretta da Paolo De Gaspari. Un'orchestra di clarinetti bassi che ha sbalordito il pubblico presente alla Rocca Malatestiana con una sonorità unica e d'impatto.

Questa prima edizione è di certo un esperimento ben riuscito di creare e consolidare una comunità di clarinettisti dediti al clarinetto basso. È importante creare collegamenti tra artisti già affermati e studenti affinché il livello possa accrescersi e possano crearsi nuove opportunità. C'è bisogno che sempre più compositori si appassionino a questo strumento e gli dedichino pagine di musica che possano valorizzarlo e farlo conoscere. Il futuro sembra essere favorevole e sta a noi assecondarlo. L'appuntamento è certamente per la prossima edizione.





ACCADEMIA
ITALIANA DEL
CLARINETTO



CLARINETTOMANIA

5° Meeting Internazionale per maniaci del clarinetto

CLARINET CAMPUS

11° Campus Internazionale
per Giovani Clarinettisti

CESENA (FC)

24 - 28 luglio 2024

Direttore del

Clarinetto Mania Youth Clarinet Consort

M° Rocco MASCI

Direzione Artistica
Piero VINCENTI

www.clarinettomania.it

PAOLO FANTINI

di Cristian Mazza, Jonathan Simone Benatti



Le sabbie del silenzio si ricopriranno di acque vive e il deserto arido si popolerà di bisbigli e fruscii d'ali – di musiche ineffabili. Nella solitudine [...] come nel gioioso baccano quotidiano, talvolta sentiremo il suono spezzato delle campane: le campane della città del silenzio, che dolcemente palpitano nel fondo della notte.

(V. Jankelevitch, *La Musica e l'Ineffabile*)

Venerdì 15 Settembre 2023, il Maestro Paolo Fantini è prematuramente scomparso, dopo una breve malattia.

Ripercorrere la sua carriera significa parlare di un uomo impossibile da pensare al di fuori della musica: vissuta come una vocazione a tutto tondo e aperta al dialogo con altre forme d'arte (letteratura, poesia e arti visive *in primis*). Vocazione che nel suo caso ha assunto una duplice forma: quella del raffinato interprete e quella dell'appassionato insegnante.

Paolo Fantini si è diplomato a Bologna, nel 1983, sotto la guida del Prof. Italo Capicchioni, allora primo clarinetto del Teatro alla Scala di Milano. Ancora studente, di doti fuori dal comune, ha intrapreso un'intensa attività concertistica, sia come solista sia all'interno di formazioni cameristiche. A seguito degli studi tradizionali in conservatorio si è perfezionato sotto la guida di Antony Pay presso l'Accademia Musicale "L. Perosi" di Biella, diplomandosi con lode e menzione speciale. Ha partecipato, soprattutto nella prima fase della sua carriera a di-

versi concorsi nazionali e internazionali, ottenendo sempre piazzamenti prestigiosi e consensi. Tra i tanti conseguimenti meritano menzione l'assegnazione di una borsa di studio, in qualità di primo premio assoluto, al Concorso nazionale "C. M. Rietmann" per giovani solisti (1984) e il secondo premio (primo non assegnato) al Concorso nazionale "Il clarinetto nel Novecento italiano" (Perugia, 1992).

Contemporaneamente a tale attività di solista, ha svolto attività orchestrale ricoprendo il ruolo di prima parte nell'Orchestra Giovanile Italiana (1983-1984), nell'Orchestra Arturo Toscanini di Parma (1985-1989), al Teatro Carlo Felice di Genova (1996-2003), di nuovo a Parma presso l'Orchestra Arturo Toscanini (2003-2008) e al Teatro Comunale di Bologna (stagioni 2008/2009, 2009/2010). A partire dall'anno 2011 ha iniziato un'attività di *freelance*: risultato di questa nuova stagione professionale sono state molteplici tournée presso celebri sale e teatri d'Italia, Europa e Medio Oriente.

All'attività di solista e di orchestra-

le il Maestro Fantini ha affiancato quella di capace insegnante e professore. Dal 1987 è stato titolare della Cattedra di clarinetto presso l'Istituto Musicale G. Lettimi (poi Istituto Musicale Pareggiato e ora Conservatorio, insieme allo storico Conservatorio Bruno Maderna di Cesena): attività che non ha mai abbandonato, nemmeno durante il periodo estivo, quando continuava ad ospitare in casa le lezioni e a seguire i "suoi" clarinettisti e clarinettiste.

A ribadire l'aspetto vocazionale dell'insegnamento, ci pare doveroso ricordare come nel 1992 si sia classificato terzo, fra oltre ottocento iscritti, al "Concorso Nazionale per le Cattedre di Clarinetto nei Conservatori Statali di Musica" indetto dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione.

Il mero dato biografico non riesce però a dare una dimensione esatta della persona del compianto Maestro. Paolo Fantini ha saputo unire la sua alta perizia clarinetistica con una strenua dedizione alla trasmissione di quella stessa arte, creando una piccola scuola (potremmo quasi parlare, con pienezza di termini, di una vera e propria bottega artigianale). Trascrittore di brani, arrangiatore e anche compositore, ha costruito nel tempo, con i propri alunni e alunne, *ensemble* strumentali, sfruttando soprattutto le ampie e flessibili possibilità timbriche della famiglia dei clarinetti.

Seduto in mezzo a studenti e studentesse, in prove che potevano durare anche molte ore, proseguiva la sua attività di didatta ed educatore facendo comprendere come il clarinetto, strumento melodico, possa far risuonare al meglio le sue caratteristiche timbriche preziose all'interno di una polifonia e di un'armoniamonia che non è solo di note, ma anche d'intenti, di affiatamento, di compartecipazione.

A conclusione di questo breve ricordo citiamo proponiamo due fatti che ci sembrano significativi in relazione alla persona e al suo carattere forse schivo, ma leale e affettuoso.

Nella "sua" aula presso l'Istituto Musicale G. Lettimi, su una parete, il Maestro aveva appeso alcune foto ritraenti lui e l'ultima ensemble di studenti e studentesse con cui ha suonato e con cui ha realizzato alcuni spettacoli di successo (si pensi alle celebrazioni tenutesi a Rimini per il centenario di Nino Rota. Questo particolare, forse irrilevante per chi legge e non ha vissuto quei momenti personalmente, in realtà racconta in modo discreto, ma efficace, il legame affettivo sviluppatosi nel corso degli anni tra Docente e discenti.

Infine, come a voler sottolineare ulteriormente quanto detto prima, cioè il profondo e buon segno lasciato, non possiamo fare a meno, pur nella tristezza per la perdita, di narrare come nel giorno delle esequie alunni, alunne, amici e amiche si siano riuniti per dar vita a una piccola orchestra di clarinetti: un gesto spontaneo, nato dalla riconoscenza personale di molte e molti per aver avuto il grande privilegio di studiare e di crescere nel cammino per diventare persone, con "il Prof", come veniva chiamato affettuosamente.

Se Maestro è un appellativo usato a volte in modo orizzontale per indicare genericamente un diplomato o una diplomata, non possiamo esimerci dal dire che talvolta appaiono persone, proprio come Paolo Fantini, che riportano il termine al suo significato originale e pieno. Per tale motivo il vuoto che avvertiamo è grande, e ci uniamo al dolore degli amati familiari; altrettanto grande però è la nostra riconoscenza per il cammino fatto insieme e per quanto ricevuto da lui.

Il Quintetto di fiati in Italia

di Riccardo Amore

Il quintetto di fiati è composto dai cinque principali fiati dell'orchestra: flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto.

Sebbene la maggior parte dell'attenzione data alla musica da camera strumentale sia rivolta al quartetto d'archi, il quintetto di fiati ha sia una storia che un repertorio di musiche di particolare interesse, anche in Italia.

Questa combinazione di strumenti si sviluppò dall'*Harmoniemusik* che nella seconda metà del Settecento comprendeva 2 oboi, 2 clarinetti, 2 corni e 2 fagotti.

L'ottetto così formato fu usato per la prima volta a Vienna (Austria) dal principe Giuseppe I di Schwarzenber (1722-1782). A partire dal 1782 ca., l'ensemble fu ampiamente impiegato alla corte viennese dell'Imperatore Giuseppe II (1741-1790) e il suo utilizzo si diffuse rapidamente in tutta Europa.

In Italia, invece, l'impiego dell'Ottetto di fiati risulta limitato all'esecuzione di brevi marce incluse in diverse opere teatrali. Tra gli alti, lo utilizzò **Giovanni Paisiello** (1740-1816) nelle opere *Pirro* (1787), *Catone in Utica* (1789) e *Andromaca* (1796).

Successivamente, la riduzione delle *Harmonie* a solo 5 strumenti - resa possibile dai progressi tecnici nella costruzione degli stessi, che offrì la possibilità ai compositori di interrompere la pratica del raddoppio degli strumenti - diede vita al quintetto di fiati.

Il primo lavoro documentato ad utilizzare una combinazione di

cinque fiati fu realizzato da **Franz Anton Rösler**, meglio noto come Francesco Antonio Rosetti (1750-1792).

La sua *Partita in mi bemolle* (K. 2b: 17), scritta intorno al 1780, a causa del fatto che include il corno inglese invece del tradizionale corno francese, non viene sempre considerata un vero quintetto di fiati perché non rispetta gli standard odierni. Questa composizione rappresenta di fatto il primo lavoro documentato a utilizzare una combinazione di cinque fiati.

Stando a quanto scrive il Fétis nella sua *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique* (1867), il primo compositore a scrivere per il moderno quintetto a fiati fu Nikolaus Schmitt (1723-1802), autore dei *Trois quintettes pour flûte, hautbois, clarinette, cor et basson* pubblicati a fine Settecento dall'editore Pleyel di Parigi, di cui però non ci è pervenuta nessuna copia.

Sappiamo con affermata sicurezza che nel 1802 l'italiano **Giovanni Giuseppe Cambini** (1746-1825), pubblicò per l'editore Seiber di Parigi i suoi *Trois Quintetti concertans op. 4*, dedicandoli al celebre **Jean Xavier Lefèvre** (1763-1829), all'epoca docente di clarinetto al *Conservatoire de Musique*.

Se Franz Joseph Haydn (1732-1809) è considerato il padre del quartetto d'archi, **Anton Reicha** (1770-1836), può essere considerato il padre del quintetto di fiati. Egli scrisse ventiquattro quintetti



di fiati in quattro serie di sei, opus 88, 91, 99 e 100. Queste opere, composte tra il 1811 e il 1820, destarono non poco interesse negli ambienti musicali dell'epoca, tanto che il corrispondente parigino dell'*Allgemeine Musikalische Zeitung* nel 1818 ebbe a scrivere:

«se è possibile superare Haydn nella composizione di quartetti e quintetti, ciò è stato raggiunto da Reicha in questi quintetti. Mi sembra impossibile coniugare più correttezza e chiarezza con maggiore invenzione e originalità».

Stimolati dai lavori di Reicha, anche **Franz Danzi** (1763-1826), **Franz Lachner** (1803-1890), **George Onslow** (1784-1853), **Paul Taffanel** (1844-1908), **August Klughardt** (1847-1902) e tanti altri compositori "minori" scrissero interessanti lavori per questa formazione.

RUBRICA IL CLARINETTO ITALIANO

Durante l'Ottocento, in Italia, dopo Cambini, furono scritte solo alcune occasionali pagine per quintetto di fiati, a conferma che gli strumentisti e i compositori erano interessati più alle composizioni solistiche di derivazione operistica che alle musiche da camera.

Fanno eccezione l'inedito *Quintetto in Fa* (1850 ca.) di **Nicola Fornasini** (1803-1861) e quattro lavori del flautista e compositore **Giulio Briccialdi** (1818-1881): il *Pot-pourri fantastico sul Barbiere di Siviglia di Rossini*, il *Quintetto in Re* (n° 1) op. 124, il *Quintetto in Sib* (n° 2) op. 132, e l'inedito *Quintetto in Sib* (n° 3).

Alla fine dell'Ottocento risalgono altre due interessanti pagine: l'inedito *Preludio e Fuga* di **Pietro Platania** (1828-1907) e il giovanile *Quintetto a fiati in Sol minore* (1897-1898) di **Ottorino Respighi** (1879-1936), del quale ci sono pervenuti completi solo due movimenti (*Allegro e Andante*) e alcuni appunti relativi al terzo movimento, mai ultimato.

Al primo Novecento, invece, risale l'ampio e inedito *Quintetto in Fa maggiore* (1906) di **Marco Anzoletti** (1866-1929) e il giovanile *Quintetto n° 1 per fiati* (1910) di **Giorgio Federico Ghedini** (1892-1965).

Grazie ad alcune formazioni nate dagli anni '20 del Novecento, come il *Doppio Quintetto di Torino*, il *Sestetto fiorentino* e il *Quintetto romano di strumenti a fiato*, la musica strumentale ebbe notevole impulso soprattutto in epoca fascista. Per questi e ad altri occasionali quintetti at-

tivi negli anni successivi, furono scritti diversi nuovi lavori tra i quali ricordiamo la sconosciuta *Suite* di **Ezio Carabella** (1891-1964), della quale la Rivista Dorica nel 1935 ebbe a scrivere: «*La Suite*, costituita di sei pezzi, è di bella significazione melodica, materata di idee chiare e originali e di abile struttura».

Da dopo la Seconda Guerra Mondiale, progressivamente si costituirono numerosi Quintetti di fiati, tra i quali ricordiamo in ordine cronologico di fondazione: il *Quintetto di strumenti a fiato di Radio Roma*, il *Quintetto di Bologna*, l'*Insieme di Firenze*, il *Quintetto Romano*, il *Quintetto di fiati "Respighi"*, *I Solisti dauni*, il *Complesso Strumentale Italiano*, il *Nuovo Ensemble Bruno Maderna*, il *Quintetto Arnold*, il *Quintetto a fiati dell'Accademia di Santa Cecilia*, il *Quintetto a fiato del '900*, il *Quintetto Bibiena* e tanti altri ancora.

A partire dalla metà del Novecento, la formazione di così tanti ensemble più o meno stabili, ha favorito ovviamente la creazione di numerosissime nuove composizioni per quintetto di fiati.

Alcune di queste spesso eseguite una o poche volte e rimaste inedite, altre invece oggi fanno parte del repertorio di molti ensemble internazionali. Tra queste ultime, meritano di essere ricordate la *Petite offrande musicale* (1943) di **Nino Rota** (1911-1979), il *IV Dialogo per 5 strumenti a perdifiato* (1956) di **Gian Francesco Malipiero** (1882-1973), il *Quintetto* (1957) di **Vittorio Rieti** (1898-1994) e *Opus Number Zoo* (1951, 1970) di **Luciano Berio** (1925-2003).

Gian Francesco Malipiero

IV DIALOGO - per 5 strumenti a perdifiato
flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto

Allegro [5] [20] clarinetto in Si bem.

12

20

mf

20

mf

opus number zoo

luciano berio
(1925)

1. Barn Dance - Tanz in der Scheune - Ballo Campestre

(♩ = 96)

Flauto grande

Oboe

Clarinetto in sib*

Corno in fa*

Fagotto

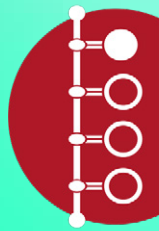
The fox took a chi - cken out on the floor.
Der Fuchs hat ein Huhn zum Tan-ze ge-führt.
C'e-ra una vol - ta ma - da-ma vol - pe

mf stacc. sempre

mf stacc. sempre



**INTERNATIONAL
CLARINET
ASSOCIATION**



**ACCADEMIA
ITALIANA DEL
CLARINETTO**

PROMOZIONE ICA+AIC 2024

L'Accademia Italiana del Clarinetto è la prima Associazione nazionale riconosciuta come partner ufficiale (sister organization) dalla International Clarinet Association nell'ambito della sua politica di internazionalizzazione. La ICA è nata nel 1973 a Denver (Colorado) ed è tra le altre cose promotrice del Clarinetfest (Festival mondiale del clarinetto). Da questo importante riconoscimento è nata una promozione congiunta per condividere con il mondo del clarinetto italiano delle importanti risorse.

International Clarinet Association + AMICI dell'Accademia Italiana del Clarinetto

Aperta a tutti gli amanti del clarinetto italiani o residenti in Italia. Nel 2024 l'Accademia Italiana del Clarinetto compie 25 anni e dare forza alla nostra partnership è molto importante.

INTERNATIONAL CLARINET ASSOCIATION

I membri che si iscrivono all'ICA attraverso l'Accademia Italiana del Clarinetto:

- Diventeranno "ICA associate member" ed avranno gli stessi diritti dei "Full members" dell'associazione escluso il diritto di voto per i componenti del Consiglio Direttivo e il diritto di candidarsi per il vari ruoli del Consiglio Direttivo (President elect, International Vice President etc...);
- Ricevere i 4 numeri online della rivista The clarinet;
- Accesso alla Libreria Online James Gillespie;
- Partecipare al ClarinetFest®;
- Libero accesso alla Libreria Naxos Music;
- Partecipare ai concorsi ICA di: Composizione, High School Solo, Orchestral Audition, Ricerca e giovani artisti;
- Prendere in prestito dal Centro di ricerca ICA presso l'Università del Maryland;
- Contribuire con articoli per la pubblicazione su The Clarinet e The Clarinet Online (in qualsiasi lingua).

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

I membri che si iscrivono all'ICA attraverso l'Accademia Italiana del Clarinetto:

- Diventeranno "Amici dell'AIC" (1 gennaio/31 dicembre)
- Ricevere i 2 numeri online della rivista L'Arte del Clarinetto (nome scelto da voi);
- Ingresso libero a tutti i concerti dell'Accademia Italiana del Clarinetto;
- Sconto del 20% su tutte le pubblicazioni AIC;
- Sconto del 5% su tutte le attività dell'AIC (masterclass, concorsi, etc...);
- Convenzioni esclusive in fase di definizione;
- Contribuire con articoli per la pubblicazione sulla rivista L'Arte del Clarinetto (nome scelto da voi).

Per aderire effettua il bonifico e compila il form sul sito web www.accademiaitalianaclarinetto.com

-Bonifico bancario di 10€ intestato a Accademia Italiana del Clarinetto

IBAN: IT5510707023912015000861788 - Causale: ICA+AIC 2024

INFO:

**segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com
www.accademiaitalianaclarinetto.com**

CLARINETTISTI ITALIANI NEL JAZZ: LEON ROPOLO

di Bepi D'Amato

Leon Joseph Roppolo (Lutcher, 16 marzo 1902 – New Orleans, 5 ottobre 1943), conosciuto anche come “Rap” ed a volte trascritto con ortografia errata “Rappolo” o anche “Ropollo”, è stato un clarinetista Jazz, conosciuto soprattutto per aver suonato con i “New Orleans Rhythm Kings”. Roppolo suonava anche violino, sassofono e chitarra.

Di origine italiana (i genitori, Epifanio Roppolo e Mary Chetta, venivano da Salaparuta), nel 1912 arrivò con la famiglia a New Orleans, dove il padre gestiva un “Negro Saloon” in cui si improvvisava musica. Da ragazzo suonava il violino e si divertiva a seguire le *marching band* lungo le strade, appassionandosi ben presto al clarinetto, che un parente omonimo suonava nella formazione di Papa Jack Laine.

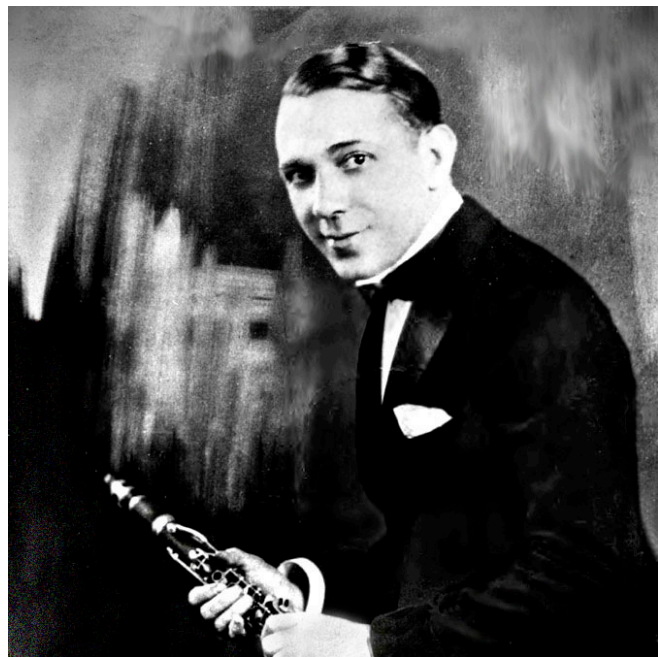
Roppolo è stato di importanza fondamentale nella storia del clarinetto Jazz ed uno dei primi clarinetisti Jazz ad essere registrato; i suoi assolo delicati eppur poderosi hanno influenzato lo stile di Irving Fazola, Benny Goodman ed Artie Shaw.

Nel suo libro “The Kingdom of Swing”, Benny Goodman descrive Roppolo così:

“La mia idea di grande clarinetista Jazz era Leon Ropollo (sic), che a quei tempi era al Friars’ Inn con i New Orleans Rhythm Kings, ed io facevo del mio meglio per suonare come lui. Non l’ho mai sentito suonare di persona più di una volta, ma c’era una quantità di buone registrazioni su cui studiare”.

Suonò con gli amici d’infanzia Paul Mares (tromba) e George Brunies (trombone) per parate e feste, lungo le coste e sui battelli del Lago Pontchartrain presso Milneburg, Louisiana.

Nel 1920 sposò Mabel Alice Branchard, dalla quale ebbe il figlio Epifanio Leon Roppolo Sr.



Nel 1921, con i suoi amici Mares e Brunies, Roppolo si trasferì a Chicago, per unirsi alla Friars Society Orchestra, che ben presto divenne la band leggendaria dei New Orleans Rhythm Kings (NORK). I NORK erano una delle Jazz band più influenti (insieme a quella di King Oliver) della prima metà degli anni '20 del XX Secolo, e molti consideravano Roppolo la star del gruppo. I NORK includevano musicisti di New Orleans e di Chicago, che diedero un contributo importantissimo alla formazione del “Chicago Style” ed influenzarono molti musicisti più giovani, tra i quali Bix Beiderbecke.

I NORK registrarono una serie di singoli per la Genett Records nel 1922 e nel 1923. In due di queste sessioni, si unì a loro il grande pianista e compositore Jelly Roll Morton.

Dopo la fine dell’ingaggio al Friars’ Inn, i NORK divennero sciatti e disorganizzati. Si ricostituirono periodicamente per registrazioni, con significativi cambiamenti nella formazione (Roppolo e Mares restarono i *leaders* ed erano più o meno membri stabili), ma i NORK non suonarono più insieme nella formazione originale.

Intanto, dal 1925 Roppolo aveva iniziato ad assumere strani comportamenti, mostrando anche un carattere a tratti violento ed inaffidabile, fino a quando la famiglia decise di farlo internare in ospedale psichiatrico. Si suppose avesse contratto la sifilide, altri parlarono di abuso di marijuana. Poté suonare ancora qualche volta con parenti ed amici che lo andavano a trovare. Morì ancor giovane, a soli 41 anni.

E' sepolto nel Greenwood Cemetery a New Orleans, non lontano dalla Halfway House dove aveva suonato per anni.

Infine, il compianto Carlo Loffredo, grande Maestro di Vita prima che di Musica, a volte raccontava la leggenda romantica secondo la quale Leon Roppolo, al culmine della sua follia, avrebbe scaraventato il clarinetto in un lago, per poi suicidarsi. Ovviamente, non c'è modo di verificare.



YAMAHA

bms
BACKUN
MUSICAL
services

Opera
since 1998

**HENRI
SELMER
PARIS**

**Buffet
CRAMPON
PARIS**

daminellipietro
dampi.it

Bergamo
via Ghislandi n 55
035/247766
info@daminellipietro.it

VI RACCONTO CLARINITALY 2022

di Valeria Serangeli

Sabato 1 e domenica 2 ottobre 2022 si è tenuta a Roma l'ottava edizione di *ClariniItaly*, l'appuntamento annuale con il mondo del clarinetto italiano che ormai è sempre più atteso da clarinettisti ed aziende Made in Italy del settore. Sede dell'evento è stata l'UnAR, Unione Associazione Regionali, in via Ulisse Aldrovandi, nel cuore dei Parioli, che già nelle ultime tre edizioni si era rivelata essere un sito ottimale per lo svolgimento delle numerose attività previste dalla manifestazione. Quest'anno ho avuto la fortuna di essere invitata per una breve partecipazione al concerto di uno dei due ospiti principali, Paolo Beltramini, per la serata Ripa Music, che ha seguito l'esibizione dell'artista Patricola Alessio Vicario, Primo Clarinetto dell'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo.

Presenti anche quest'anno le aziende che, ormai, possiamo considerare "di casa": Fratelli Patricola, Ripa Music, Zac Ligature e Lo Strumento di Francesco Stella. Non sono mancate, però, alcune novità: il ritorno, dopo qualche edizione, di Vincenzo Musarra Tubi, con i suoi prodotti RigenereAnce e i suoi barilotti artigianali; la presenza di Sergio Brusca con il suo metodo *La Scuola Italiana del Clarinetto - A lezione dai grandi maestri* della Curci Editore; infine, la new entry Music Center/Pisoni Music, con le nuovissime ance, i rinomati tamponi e lo storico marchio Pomarico Mouthpieces, recentemente acquisito. È proprio Pomarico a meritare una parentesi narrativa a parte, essendo stato protagonista di un mo-

mento dedicato, particolarmente emozionante. Nonostante Pomarico faccia parte, da diversi mesi ormai, della scuderia Pisoni, erano comunque presenti i volti storici dell'azienda: Marina Pomarico, Riccardo e Giorgio Clerici. Quest'ultimo, la vera anima del marchio, durante la serata conclusiva ha ricevuto dalle mani della moglie Marina, in presenza del Direttore Artistico e ideatore della rassegna Claudio Cavallaro e del Presidente dell'Associazione Eufonia Andrea Tagliaferri, il Premio alla carriera *ClariniItaly* per i suoi 45 anni di attività. Per l'occasione, sono state recapitate a *Mister Crystal*, come simpaticamente è stato soprannominato sulla targa consegnatagli, diverse attestazioni di stima, scritte per lui dai suoi più affezionati artisti; per ragioni di tempo e spazio ne sono stati letti pubblicamente solo alcuni brevi estratti, da cui è emerso con forza il grande affetto che Giorgio ha saputo conquistare e mantenere nell'arco della sua lunga carriera.

Sold out le masterclass degli artisti ospiti, Alessio Vicario e Paolo Beltramini, con una buona presenza anche di allievi uditori.

Degna conclusione della manifestazione sono stati i due concerti finali: sabato 1, lo Strange Duo, formato da Alessio Vicario al clarinetto e Carmela Stefano alla fisarmonica, ha eseguito un ampio programma che comprendeva tre impegnative fantasie d'opera, terminando con una carrellata di brillanti brani in vari stili, da Piazzolla e Galliano fino al nostro Henghel Gualdi.

La performance è stata preceduta



dall'esibizione di due fantastici giovani talenti, Gloria Uberto e Marco Conti Bellocchi, vincitori del Concorso Online 2021 per Giovani Clarinettisti promosso da Zac Ligature. Domenica 2 è stata la volta del Blue Clarinet Ensemble che, dopo alcuni brani, ha introdotto la guest star Paolo Beltramini con una mirabolante *Guisganderie*, seguita da due interessanti prime esecuzioni assolute: *Dalì* per clarinetto solo di Giovanni Mattaliano e *Metamorfosi* di Giuseppe Carannante, con l'accompagnamento al pianoforte della professionalissima Naomi Fujiya, che ha anche sostenuto i brillanti dialoghi strumentali tra il clarinetto di Paolo e il piccolo in Mi bemolle della sottoscritta nel Gran Duetto di Luigi Bassi sui temi della *Son-nambula*.

Nel frattempo mi preme sottolineare che ha avuto luogo anche la nona edizione del festival, il 7 e 8 ottobre 2023, alla quale non ho partecipato personalmente ma che so aver riscosso grande successo, grazie alle ormai consolidate attività (masterclass, concerti ed esposizione delle aziende), alle quali si è aggiunto un interessante mercatino dell'usato. I maestri invitati sono stati Matteo Genini per Ripa Music e Gabriele Mirabassi per Fratelli Patricola, i quali hanno tenuto due partecipatissimi concerti con ospiti di prestigio: il fisarmonicista Simone Zanchini con Mirabassi, la clarinettista Laura Coco e la pianista Naomi Fujiya con Genini.

Non resta dunque che attendere un'edizione importante, la decima, prevista per l'autunno 2024.

THE GREAT ITALIAN CLARINET TRADITION

a cura di Piero VINCENTI

Una raccolta di studi scritti da alcuni dei maggiori clarinettisti e didatti italiani dell'Ottocento che ho ritenuto meritori di essere "rivisti" e riproposti al mondo clarinetistico. Queste composizioni esaltano la cantabilità, il fraseggio e il virtuosismo tecnico tipici della Scuola clarinetistica italiana.

Gli autori degli 8 studi (6 dei quali inediti) sono Luigi Bassi, Giovanni Bimboni, Giovacchino Bimboni, Pompeo Cavallini, Gaetano Labanchi, Giuseppe Marasco.




“The Great Italian Clarinet Tradition” is of a high quality, Congratulations to Adriano Amore for his excellent and informative notes. Congratulations to you for doing such a fine job editing these excellent studies, bravissimo! - Albert RICE

In copertina: “RISONANZE” (2015) opera su multistrato cm 190x150 terre, smalti, catrame, fuliggine e acciaio del Maestro Carlo Carnevali

www.carlocarnevali.com

Note biografiche e storiche Adriano Amore - Idea grafica di copertina Marsida Koni - Scrittura e grafica musicale Stefano Dalfovo

Per l'acquisto scrivi a: segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com



Donato Semeraro,
direttore d'orchestra e
docente di corno presso
il Conservatorio
"Niccolò Piccinni" di Bari

Incontriamo

DONATO SEMERARO

di Angelo Semeraro

Nel 2022 l'Accademia Italiana del Clarinetto ha deciso di dar vita a un progetto su cui stava lavorando da tempo, in parte nuovo e diverso da quanto fatto nei tanti anni di attività. Questo progetto, sempre volto a offrire un'occasione di crescita e formazione ai giovani musicisti è il Campus per strumentisti a fiato e percussioni. Nella prima edizione, realizzata a Castrocaro Terme – Terra del Sole, è subito apparso chiaro che l'idea era vincente e c'era una grande possibilità di crescita, concretizzatasi lo scorso luglio 2023 con la seconda edizione tenutasi a Cesena.

La direzione dell'orchestra di fiati è stata affidata quest'anno al Maestro Donato Semeraro, compositore di musica originale per banda della nota casa editrice Scomegna, direttore d'orchestra e docente di corno presso il Conservatorio "Niccolò Piccinni" di Bari. Lo abbiamo intervistato per sentire le sue impressioni a margine di questa edizione.

Maestro, quest'anno ha rivissuto il Campus per fiati organizzato dall'AIC, come è andata? Che differenze ci sono state rispetto alla prima edizione?

La mia personale esperienza è stata diversa rispetto allo scorso anno in quanto ho ricoperto due ruoli nei cinque giorni di attività, come docente di corno e come direttore dell'orchestra di fiati. Questi due incarichi mi hanno dato modo di conoscere meglio sia i colleghi con i quali ho lavorato lo scorso anno che i nuovi che si sono aggiunti. Mi ha gratificato molto la loro stima e collaborazione, elementi fondamentali per svolgere un lavoro di squadra e di qualità. Sotto l'aspetto organizzativo credo che il format sia collaudato e funzioni. Le lezioni al mattino consentono di lavorare sulla tecnica strumentale e al pomeriggio il laboratorio orchestrale sulla musica d'insieme. Il ritrovare tanti ragazzi conosciuti nel 2022 anche quest'anno è un segno estremamente positivo e di grande riconoscenza ver-

so l'organizzazione e il corpo docente. Significa che le famiglie hanno voluto nuovamente affidare all'Accademia Italiana del Clarinetto la formazione dei propri figli investendo per la loro partecipazione al campus. Bellissimo vedere anche tanti giovanissimi con pochi mesi di esperienza con lo strumento motivati e desiderosi di imparare e migliorarsi.

Cosa ti ha sorpreso in positivo?

Sicuramente la massima collaborazione da parte di tutti i colleghi e l'essere diventato il punto di riferimento per i ragazzi. Questo mi ha dato molta carica e voglia di non deludere le aspettative. Nonostante Castrocaro offrisse una location rilassante, a Cesena i ragazzi hanno potuto apprezzare le bellezze del centro, la sua storia e vissuto momenti di svago tutti insieme. L'ottima organizzazione ci ha permesso di godere anche in città di strutture adeguate alle attività, per non parlare della bellissima Rocca Malatestiana presso la

quale abbiamo tenuto il concerto finale. Sono segni che dietro c'è il lavoro minuzioso di chi organizza eventi di spessore da tanti anni.

Com'è stata l'esperienza con i ragazzi della classe di corno e del laboratorio di musica d'insieme?

La classe di corno ha avuto un incremento notevole di iscritti, tra cui anche giovanissimi studenti alle prime armi, con 6-7 mesi di attività con lo strumento. È stato molto divertente vedere nei ragazzi più piccoli dei progressi importanti giorno per giorno e nei più grandi una ricerca del dettaglio. Si è trattato di un bel lavoro con tante motivazioni e interessanti risposte. Dal primo all'ultimo giorno ho visto progressi davvero inaspettati e straordinari. Sono cresciuti tantissimo ed è bellissimo sapere da loro e dalle loro famiglie che sono tornati a casa estremamente motivati. Il laboratorio è stata una bella esperienza così come lo sono tutte quelle attività che condividono obiettivi simili. È stato bello durante le ore di musica d'insieme promuovere e proporre a tutti loro anche la mia musica. I ragazzi hanno avuto il vantaggio di studiare i brani direttamente con chi li ha composti, conoscendo le motivazioni che mi hanno spinto a scriverli e tanti altri aneddoti ad essi legati.

Qual è il valore di un campus estivo per un ragazzo?

I campus sono belle iniziative in generale. C'è chi li organizza solo per i propri associati e chi come in questo caso apre a tutti i possibili interessati. Sono esperienze aggregative importanti che consentono ai giovani di vivere il piacere dello stare insieme. Oltre al valore didattico e pedagogico in senso stretto c'è un dato sociale importante che viene valorizzato in questi eventi. Diventano inoltre anche un momento di verifica dopo un anno di lezioni nelle varie scuole e conservatori. Il confron-



to con altri coetanei li aiuta a crescere, per non parlare del piacere che si prova nel fare musica d'insieme.

Il concerto finale è stato un successo anche per l'apprezzamento riservato dal pubblico. Come ha scelto il programma?

Volevo che il programma portasse innanzitutto i ragazzi ad eseguire brani adeguati alla loro preparazione. Per questo ho cercato di dare la possibilità anche a chi era ai primi mesi di studio di suonare brani di difficoltà media, semplificandone le parti. Poiché sono un compositore molto aperto verso vari generi musicali, ho considerato di proporre brani che potessero dare stimoli e motivazioni, musiche di facile ascolto e conosciute, in modo tale da accattivare il pubblico presente al concerto finale. Ho pensato inoltre di far suonare alcuni ragazzi più meritevoli come solisti, scegliendo tra i vari strumenti il sax e il clarinetto, ma anche quelli meno conosciuti come il corno e l'oboe. La cornice della Rocca Malatestiana poi ha reso il tutto ancora più affascinante.



Come crede possano ancora crescere le orchestre di fiati in Italia?

Sono un uomo del Sud che lavora anche con l'Italia del Nord. Dico questo perché l'Italia ha delle differenze evidenti al suo interno. Molta gente del Nord non ha idea di come funzioni una banda del Sud, soprattutto quelle da giro e tanta gente del Sud non sa come funzionano le bande al Nord. Io ho avuto la fortuna di conoscerle e viverle un po' tutte. Al Sud la banda è legata principalmente alla tradizione e la maggior parte delle formazioni esistenti porta avanti un discorso legato al primo '900, quando si portava la musica dei teatri in piazza, con opere e musica sinfonica spostandosi da un paese all'altro. Queste realtà continuano a esistere con molte difficoltà legate al tipo di vita che i musicisti fanno e alla mancanza di attenzione da parte delle giovani generazioni, ma al tempo stesso vantano un'alta qualità garantita da organici con musicisti quasi tutti diplomati in Conservatorio. Poi ci sono le bande che nascono dell'associazionismo, bande con identità legate alla volontà di mettere su formazioni bandistiche di cui alcune anche storiche, che dalla metà dell'800 mantengono nome e attività e hanno un tipo di repertorio che va oltre il classico e sinfonico. Un livello a volte più basso dove si ritrovano giovanissimi o anziani che vivono la

banda per passione e per il piacere di suonare, ovvero come hobby. Infine, abbiamo le bande strutturate come vere orchestre di fiati, con organici di professionisti e repertorio originale piuttosto complesso.

Per il futuro io investirei tanto nel settore giovanile, sono loro il futuro della banda. Molte case editrici lo stanno facendo e offrono sempre più opportunità con pubblicazioni mirate. Ci sono tante realtà in Italia, da nord a sud, che lavorano molto bene e che ho avuto modo di conoscere personalmente, alle quali auspico di migliorarsi sempre, crescere e affermarsi.

C'è un augurio che farebbe per il futuro?

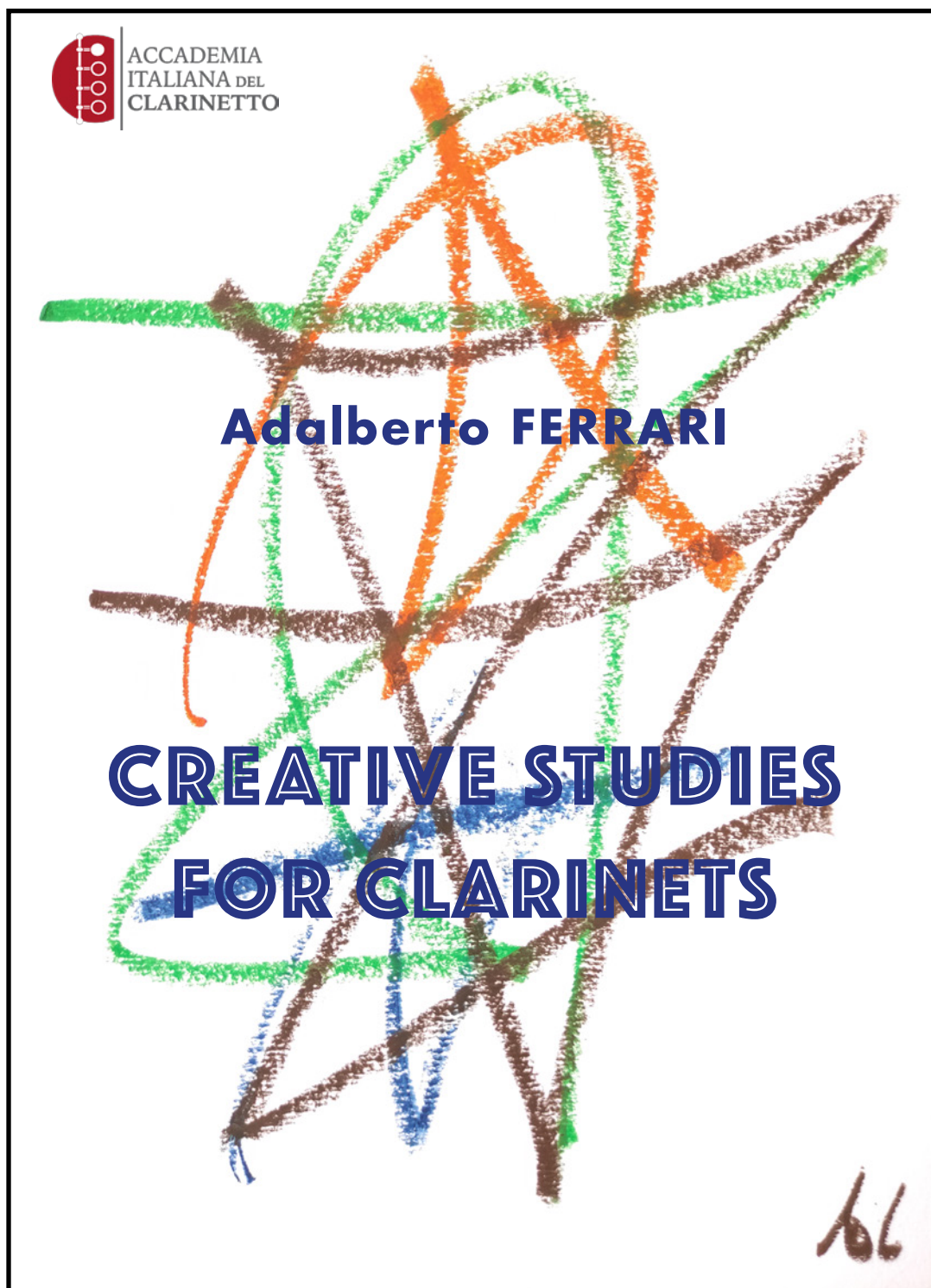
Che il mondo bandistico, attraverso questi campus e un serio lavoro all'interno delle associazioni, sostenuti da enti locali e privati che investono, possa avere una ventata di freschezza di idee, nuove forze e un pubblico che sappia apprezzarlo veramente.

CREATIVE STUDIES FOR CLARINETS

a cura di Adalberto FERRARI

Coltivate la vostra creatività!

Questi studi nascono dall'esigenza di spingere i clarinettisti ad aprirsi al mondo della musica in senso ampio, di pensare al loro strumento come un mezzo per cercare di fare arte, non semplicemente come un produttore di suono. Spesso preso dall'uniformare il suo suono alla moda del momento il clarinetista dimentica di usare lo strumento per esprimersi. Spero che affrontando questi studi, che hanno parecchie possibilità creative, il musicista si incuriosisca e approfondisca anche l'arte dell'improvvisazione. Tutti gli studi possono essere suonati con qualsiasi clarinetto, dal piccolo in Ab al contrabbasso in Bb.



Per ordinare la tua copia scrivi a: segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com

IL CLARINETTO BASSO

di *Stephan Vermeersch*

traduzione a cura di Marina Semeraro

Il clarinetto basso, con i suoi toni profondi e intensi e la sua storia intrigante, testimonia la creatività umana e l'innovazione nel mondo della musica. Il suo viaggio dal primo chalumeau allo strumento moderno, con un repertorio diversificato, testimonia il potere duraturo dell'esplorazione musicale.

Il clarinetto basso, strumento musicale accattivante, versatile e virtuoso, ha svolto un ruolo significativo nel mondo della musica negli ultimi 200 anni. È uno strumento che suscita ammirazione grazie ai suoi toni profondi e risonanti e, vista la complessità nel suonarlo, presenta sfide ai musicisti.

La sua storia è ricca e affascinante, con i suoi inizi nel XVIII secolo attraverso le innovazioni di Johann Christoph Denner, un costruttore tedesco, che trasformò il clarinetto e spianò la strada allo sviluppo del clarinetto basso.

La prima registrazione di clarinetto basso arriva dalla Francia verso la fine del Settecento. Sappiamo che fu un uomo di nome Gilles Lot il primo a creare uno strumento chiamato Basse-Tube. All'inizio questi furono costruiti in modo sperimentale, ma dopo il 1810 furono costruiti con diversi design. La versione moderna, con doppia curvatura incava, è stata influenzata dal design del 1838 del costruttore di strumenti belga Adolphe Sax, al quale fu successivamente aggiunta la campana rovesciata. La mia passione per il clarinetto basso è nata quando ho

iniziato i miei studi in conservatorio dove c'era un solo musicista che suonava questo strumento.

La mia passione per il clarinetto basso è nata quando ho iniziato i miei studi in conservatorio dove c'era un solo musicista che suonava questo strumento. Ho avuto la fortuna di provare il clarinetto basso: è stato amore a prima vista (suono). Oggi il clarinetto basso è lo strumento più popolare e affascinante nella comunità dei clarinetti.

Oltre al repertorio tradizionale (brani classici e orchestrali) c'è un grande mondo da scoprire sul clarinetto basso.

In Europa abbiamo tre pionieri: Josef Horák (ceco), Harry Sparnay (olandese) e Henri Bok (olandese). Negli Stati Uniti abbiamo Richard Nunemaker e J. Lawrie Bloom. Tutti loro hanno commissionato molte nuove composizioni utilizzando tecniche estese: slap Tongue, respirazione circolare, tecnica multifonica, super altissimo, micro-intervalli, legature ecc.... Anche i jazzisti francesi Michel Portal, Louis Sclavis e il jazzista statunitense Eric Dolphy hanno messo il clarinetto basso sotto i riflettori. Oggi ci sono tanti grandi clarinettisti bassi in tutto il mondo e in molti conservatori si può fare un Master in clarinetto basso con grandi maestri. altissimo, micro-intervalli, legature ecc.... Anche i jazzisti francesi Michel Portal, Louis Sclavis e il jazzista statunitense Eric Dolphy hanno messo il clarinetto basso sotto i riflettori.



Oggi ci sono tanti grandi clarinettisti bassi in tutto il mondo e in molti conservatori si può fare un Master in clarinetto basso con grandi maestri.

Nell'orchestra il clarinetto basso viene utilizzato principalmente come colore, ma ci sono anche degli assoli molto belli.

Ci sono diversi libri da scovare sul clarinetto basso di Harry Sparnay, Henri Bok, Sarah Watts, Jean-Marc Volta.

Il clarinetto basso è il mio strumento preferito tra tutti i sassofoni e clarinetti perché lo strumento ha un'anima davvero grande, una tavolozza sonora straordinaria e un'espressione superba.

Consiglio a tutti almeno di provare il clarinetto basso per diverse settimane e vedere come migliora il vostro modo di suonare il clarinetto Sib/La: migliore supporto aereo, più espressione, ecc....

GIOVANI PROMESSE

RUBRICA

DAVIDE PELLEGRÌ

NON È MAI TARDI PER COMINCIARE A FARE SUL SERIO

Ospite della nostra rubrica è questa volta Davide Pellegrì, classe 1998, vincitore del 6° Concorso Nazionale "I Nuovi Talenti del Clarinetto" promosso dall'Accademia Italiana del Clarinetto svoltosi a Cesena nel dicembre 2022.

di Angelo Semeraro



Davide, lo scorso dicembre sei risultato vincitore del 6° Concorso Nazionale "I nuovi talenti del Clarinetto" promosso dall'Accademia Italiana del Clarinetto. Cosa hai eseguito? Ti ha sorpreso tale risultato?

Per la prova di concorso ho pensato di eseguire due brani del repertorio classico per clarinetto, uno per clarinetto solo e l'altro con l'accompagnamento del pianoforte. Ho suonato la Rapsodia di Giacomo Miluccio e la Fantasia da Concerto su temi del Rigoletto di Luigi Bassi. Sono stato abbastanza sorpreso dal risultato, perché il livello generale del concorso era molto alto e ho ascoltato tutte le esecuzioni dei candidati della mia categoria. Tutti abbiamo puntato su un brano per clarinetto solo e uno accompagnato dal pianoforte. Diciamo che abbiamo giocato ad armi pari. Sono contento di aver ottenuto questo premio, ma soprattutto di essere piaciuto alla giuria che ha apprezzato l'interpretazione che ho dato ai brani.

Ci parli un po' della tua formazione e di come ti sei avvicinato al clarinetto?

Ho iniziato relativamente tardi, a circa 12 anni. Non avevo mai pensato di suonare il clarinetto prima di allora. Fin da bambino ascolta-vo mio padre suonare il pianoforte. Lo ha sempre studiato da privatista, coltivandolo come una passione e non come lavoro. Questo mi ha aiutato a conoscere la musica da piccolo, ma il pianoforte non l'ho mai sentito come il mio strumento per questo sono stato solo un ascoltatore. Poi mio padre ha iniziato a suonare la tromba nella banda "A. Ponchielli" di Civita-vecchia che ha anche una scuola di musica. Lì ho conosciuto i due insegnanti che hanno fatto nascere in me la voglia e la passione di studiare il clarinetto: Dario Feoli di solfeggio e Luciano Cascioli di clarinetto. Mi hanno fatto letteralmente innamorare di questo strumento. Poco dopo sono entrato in banda e dopo il liceo mi sono concentrato solo sulla musica. Presso il Conservatorio di Santa Cecilia ho conseguito il Triennio con i Maestri Piero Iacobelli e Ugo Gennarini e presso il Conservatorio di Modena il Biennio con i Maestri Corrado Giuffredi e Annamaria Giaquinta. A Modena ho avuto la fortuna di conoscere poi Maestri come Fabrizio Meloni e Simone Nicoletta che hanno contribuito alla mia formazione.

Ci sono stati momenti in cui hai pensato che forse non valeva la pena fare un percorso così lungo e difficile?

Ogni percorso ha le sue piccole o grandi difficoltà che vanno affrontate per raggiungere gli obiettivi prefissati. Sicuramente quello del musicista è molto lungo e ha problematicità che si manifestano lungo tutto il cammino. Molte dipendono anche dal carattere di cia-



scuno e dalle proprie caratteristiche. Basti pensare all'esibizione dal vivo. Per alcuni è una grande soddisfazione fin da subito suonare davanti a un pubblico presente appositamente per sentirti suonare, per altri è invece un incubo. Mi piace però concentrarmi sulle soddisfazioni di questo percorso. C'è un grande sforzo di studio, ma i risultati sono tutti giustificati dai risultati che si ottengono.

Quali incontri fatti durante il tuo percorso ti hanno cambiato qualcosa nella vita?

La maggior parte degli incontri che ho fatto hanno contribuito alla mia formazione e crescita personale. Il primo con i miei due insegnanti è stato decisivo, perché hanno fatto nascere in me la passione che ha alimentato poi tutto. Importante poi l'incontro con la classe di clarinetto a Modena, e i suoi insegnanti, che mi hanno permesso di allargare i miei orizzonti. Lì ho vissuto davvero il Conservatorio a 360 gradi. Questa situazione mi ha portato effetti molto positivi sullo studio e sull'abbattimento della comfort zone.

Attualmente dove stai svolgendo la tua attività musicale?

Ora sono nell'Orchestra Giovanile Italiana a Fiesole con cui collabo-

ro da circa un anno e sono iscritto ai Corsi di Perfezionamento della Scuola con i Maestri Riccucci, Baroni e Crocilla. A novembre inizierò a collaborare con l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. Suono nel quintetto classico Fedro, con il quale siamo stati invitati come quintetto in residence per due anni di fila al Ticino Musica Festival. Grazie a questo abbiamo tenuto vari concerti in Ticino nelle ultime due settimane di luglio e qui ho avuto l'opportunità di conoscere anche altri clarinettisti come Calogero Palermo e ampliare i miei orizzonti all'estero, cosa che mi mancava un po'.

Che progetti hai per il futuro?

Per il futuro più prossimo vorrei continuare a formarmi e conoscere altri insegnanti da cui imparare nuove cose per migliorarmi ancora. Poi penso concorsi e audizioni. Sono molto fiducioso.

C'è un sogno nel cassetto che vorresti realizzare con il tuo strumento?

Più che un sogno nel cassetto, vorrei trasformare questa mia passione in lavoro e quindi suonare stabilmente in un'orchestra. Ci vorrà tempo e tanto studio e impegno, ma non demordo.

Cosa pensi della situazione italiana rispetto alla musica, ma anche rispetto al mondo clarinetistico?

L'Italia ha la fortuna di avere insegnanti e musicisti di altissimo livello per tutti gli strumenti, capaci di trasmettere una grande passione. Per il clarinetto basti pensare a nomi come Giuffredi, Palermo, Meloni, Carbonare e si potrebbe andare avanti a lungo, che per nostra fortuna insegnano in Italia e sono musicisti di fama internazionale. Questo alto livello è una cosa positiva perché porta avanti la grande tradizione musicale italiana. Un'altra cosa positiva è la presenza di scuole che avvicinano i ragazzi al mondo della musica. Con l'Orchestra Giovanile Italiana abbiamo messo in scena 6 recite della Carmen al Maggio Musicale Fiorentino e 3 di queste erano riservate alle scuole. Credo sia una cosa molto importante, perché aiuta molti bambini a incontrare la musica. Quello su cui vorrei si continuasse a investire è invece l'internazionalizzazione delle nostre istituzioni musicali. Confrontandomi un po' con la realtà di Lugano ho avuto modo di vedere i benefici che lo scambio internazionale di studenti e insegnanti porta a tutte le parti coinvolte. Negli anni questa cosa si sta sviluppando anche in Italia e mi auguro possa crescere e diventare la normalità in tutti i nostri Conservatori.





MASTERCLASS 2024

I MAESTRI DEL CLARINETTO

CESENA (FC)



Masterclass nella splendida Cesena, tra i capolavori del repertorio clarinettistico, sotto la guida di grandi Maestri del clarinetto.

INFO:

whatsapp 348.6446036

segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com

www.accademiaitalianaclarinetto.com



ABRUZZO CLARINET ENSEMBLE, una esperienza unica

Il CLARINET ENSEMBLE è stato ideato e progettato dal M° Manuele Filoso nel 2007, presso l'Istituto Comprensivo di Castel Frentano (CH), per infondere le conoscenze, sviluppare le competenze necessarie, e preparare gli studenti a perseguire una carriera professionale nello studio del clarinetto

Tutti gli iscritti al Clarinet Ensemble sono allievi frequentanti le Scuole ad Indirizzo Musicale, Licei Musicali, Conservatori Statali di Musica, diplomati e clarinettisti già affermati nel panorama artistico musicale, provenienti da tutte le Province Abruzzesi: ABRUZZO CLARINET ENSEMBLE. La preparazione musicale e clarinetistica, prevista dall' A.C.E. è suddivisa in tre componenti: Lezioni individuali, classe di studio e Clarinet Ensemble. Lezioni individuali e Classe di studio sono componenti necessari del corso, mentre il Clarinet Ensemble è una componente volontaria dove ogni studente può iscriversi e frequentare le attività di studio. L' A.C.E. conta più di 20 giovani clarinettisti iscritti al seminario annuale di Interpretazione Musicale, alcuni dei quali hanno avuto l'opportunità di continuare lo studio del clarinetto e successivamente farla divenire la propria professione artistica musicale. Gli obiettivi primari programmati, da raggiungere nell'ambito dei corsi musicali, sono quelli di offrire ad ogni studente l'opportunità di imparare e progredire nell'arte clarinetti-

stica, potenziare le loro qualità musicali con la collaborazione di clarinettisti e Professori d'Orchestra già affermati nel panorama artistico musicale. Il Clarinet Ensemble ha partecipato a diversi Concorsi musicali: Concorso Musicale "Giovani Interpreti" edizione 2014/15 ed edizione 2015/2016 presso l'ACCADEMIA MUSICALE PESCARESE, vincendo per ben due volte il 1° PREMIO ASSOLUTO, Concorso Musicale della Val Pescara edizione del 2016/17, vincendo il 1° PREMIO ASSOLUTO. Ha collaborato artisticamente con i maestri: Pianista M° Michele Di Toro, M° Irina Gladilina, M° Maurizio Marinelli, Tenore M° Aldo Di Toro e il Tenore Nunzio Fazzini, Soprano Laura Ranieri, Soprano Emanuela Marulli. Ha suonato presso l'ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO di Camerino, nel Festival Internazionale del Clarinetto Settembre 2015. Inoltre, ha registrato il brano "Cantabile" del M° M. Filoso, al fine di sostenere la campagna di raccolta fondi per la ricostruzione della sede dell'Accademia del Clarinetto di Camerino, dopo l'evento sismico del 2017. Ha suonato presso: l'Accademia Musicale Pescarese, Teatro Fenaroli di Lanciano, Teatro Ceccarossi di Orsogna, Teatro F.P.Tosti di Ortona, Teatro Comunale Di Loreto-Liberati di Castel Frentano, Museo del Costume e Tradizioni di Guardiagrele, Auditorium Sociale Rionero in Vulture (PZ), Festival dei Suoni della Majella (CH). Numerosi sono stati i Maestri di clarinetto che hanno sostenuto e collaborato artisticamente con il gruppo A.C.E.

CLARINETTO ANTICO, COME UN CLARINETTO SPECIALE? AFFINE?

di *Rodolfo La Banca*

Da molto tempo ormai nei Conservatori italiani, seguendo le indicazioni delle audizioni in orchestra, cresce la buona abitudine di studiare “altri” strumenti e di specializzarsi in strumenti speciali e a volte affini.

Non è nuovo infatti trovare nell’offerta formativa di un Conservatorio biennio di clarinetto ad indirizzo “clarinetto Basso”. Inoltre molti insegnanti propongono come progetto in extra titolarità corsi di Corno di bassetto e o Piccolo in Mi b.

Il nostro mondo frenetico non lascia più tempo a coloro che “sanno fare di tutto”. In passato poteva anche essere possibile. Oggi si richiede una professionalità specifica, data dal gusto e dalla ricerca. Come in tutti i campi del sapere e del fare anche nella musica la nuova generazione sta intercettando questa direzione lavorativa. Sempre più studenti si dedicano e si specializzano in quelli che vengono chiamati strumenti speciali quali : Clarinetto basso, Clarinetto contrabbasso, piccolo in Mib alcuni casi il sax ecc.

Dove va collocato il Clarinetto antico? Tra gli strumenti speciali o affini?

Nelle università e conservatori europei il clarinetto storico è visto come espletamento di un percorso formativo ad indirizzo. Strumento da conoscere almeno a livello didattico ed educativo. Lo studente del conservatorio straniero più

delle volte studia nel proprio percorso il clarinetto moderno ma segue anche dei corsi di clarinetto antico (secondo strumento) per ampliare la conoscenza e per avere una sorta di conoscenza di una esecuzione storicamente informata.

Se il punto di vista è la specializzazione questo tipo di approccio può essere solo intuitivo. Un primo approccio al mondo della musica antica e della prassi esecutiva storica. Una finestra aperta per poco tempo e per poche ore sulla musica antica.

Dal mio punto di vista il Clarinetto storico va inserito parzialmente tra gli strumenti speciali ma con le dovute accortezze. Come in tutti i campi del sapere e del fare anche nella musica la nuova generazione sta intercettando questa direzione lavorativa. Sempre più studenti si dedicano e si specializzano in quelli che vengono chiamati strumenti speciali quali : Clarinetto basso, Clarinetto contrabbasso, piccolo in Mib alcuni casi il sax ecc.

Dove va collocato il Clarinetto antico? Tra gli strumenti speciali o affini?

Nelle università e conservatori europei il clarinetto storico è visto come espletamento di un percorso formativo ad indirizzo. Strumento da conoscere almeno a livello didattico ed educativo. Lo studente del conservatorio straniero più delle volte studia nel proprio per



corso il clarinetto moderno ma segue anche dei corsi di clarinetto antico (secondo strumento) per ampliare la conoscenza e per avere una sorta di conoscenza di una esecuzione storicamente informata.

Se il punto di vista è la specializzazione questo tipo di approccio può essere solo intuitivo. Un primo approccio al mondo della musica antica e della prassi esecutiva storica. Una finestra aperta per poco tempo e per poche ore sulla musica antica.

Dal mio punto di vista il Clarinetto storico va inserito parzialmente tra gli strumenti speciali ma con le dovute accortezze.



Corno di bassetto e Clarinetto Basso (moderni si intende) sono accomunati al Clarinetto moderno dalla prassi esecutiva. Esula infatti l'idea di prassi ma non quella tecnica. La prassi esecutiva sul clarinetto basso di un solo d'orchestra non è distante da quella di un solo di Clarinetto. Per chiarezza "Aida" è la stessa opera suonata al clarinetto e al clarinetto basso. Tecniche diverse, intenzioni diverse, proporzioni diverse ma prassi esecutiva comune.

Per quanto riguarda il clarinetto antico, entrano in campo altri fattori estetici. Esso è legato strettamente ad un ambito storico esecutivo che esula la prassi esecutiva consolidata ma se spinge verso un atteggiamento di ricerca.

La musica eseguita filologicamente, sta pian piano prendendo posto tra i vertici della cosiddetta esecuzione musicale. La prassi esecutiva storica aiuta l'interpretazione e la conoscenza di un repertorio che altrimenti non verrebbe studiato. Un esempio lampante può essere: un organista può avere l'idea di come andrebbe suonato F. Chopin al pianoforte, ma potrebbe essere non facile che un pianista abbia l'idea di come va eseguito un Kyrie di G. Frescobaldi?

Studiare il Clarinetto storico come strumento affine credo sia importante nel aprire le idee verso una esecuzione differente, non meglio o giusta ma differente. Spingere la curiosità degli studenti a guardarsi intorno, a capire cosa e quale sarà il loro atteggiamento musicale.

La prassi esecutiva su strumenti storici non può restare un mero insegnato nell'offerta formativa. C'è bisogno di specializzazione, e di abnegazione. Da mio punto di vista i due strumenti hanno in comune solo la parola "clarinetto" per il resto sono strumenti differenti sia tecnicamente che stilisticamente. Dove uno non esula l'altro.



Artista

www.patricola.com

DECRETO LEGGE N°176 DEL 1° LUGLIO 2022

ALCUNE CONSIDERAZIONI

di Rocco Masci

Come noto, dal 1° luglio 2022, è stato varato il nuovo Decreto Legge n° 176, recante nuove disposizioni circa i corsi ad Indirizzo Musicale nelle Scuole Secondarie di primo grado. Da tanti anni si aspettavano nuove norme che chiarissero e/o modificassero alcuni aspetti delle norme in vigore fin dal 1999; a dire il vero l'ultimo Decreto Ministeriale era il n. 201 del 1999, oltre quelli del 1979 e 1996. La prima novità introdotta dal Decreto 176 consiste proprio nella nuova denominazione dei corsi ad indirizzo musicali che prendono ora il nome di "percorsi ad indirizzo musicale".

Già dalla legge 107/2015 si parlava di "percorsi". Altra novità introdotta è quella delle 3 ore così ripartite: 1 di lezione individuale o collettiva di strumento, 1 di teoria e lettura della musica e 1 ora di musica d'insieme. Questa ultima scansione oraria è quella che più ha destato "preoccupazione" tra gli addetti ai lavori in quanto non in tutte le Istituzioni scolastiche erano in vigore le tre ore per l'indirizzo musicale mentre nulla di nuovo per coloro che già le attuavano; ne consegue che l'orario per gli alunni passa a 99 ore annue mentre per i docenti rimane invariato, 18 ore settimanali.

Nulla di nuovo per quanto riguarda le prove orientativo-attitudinali se non per il fatto che, secondo la nuova norma, andrebbero fatte entro la data di scadenza delle iscrizioni; da molte parti (in particolare Uffici Scolastici Regionali e note Ministeriali), si chiarisce che è possibile effettuare tali prove entro massimo quindici giorni dalla data di scadenza delle iscrizioni.

Continuando la lettura del Decreto, in esso si evidenzia l'opportunità che le Scuole si dotino di un "Regolamento per l'organizzazione dei percorsi a indirizzo musicale" -articolo 6- nel quale vanno specificati: l'organizzazione oraria; i posti disponibili; le modalità di svolgimento della prova orientativo-attitudinale e i criteri di valutazione degli esiti; le modalità di svolgimento della prova orientativo-attitudinale per gli alunni con disabilità e DSA;



le modalità di valutazione degli apprendimenti, nel caso in cui le attività siano svolte da più docenti; le modalità di costituzione della commissione esaminatrice della prova orientativo-attitudinale; i criteri per l'individuazione degli alunni assegnati ai docenti di strumento musicale; i criteri per l'organizzazione dell'orario di insegnamento dei docenti di strumento musicale funzionale alla partecipazione alle attività collegiali; le eventuali forme di collaborazione con i Poli ad orientamento artistico e performativo; le eventuali modalità di collaborazione dei docenti di strumento per lo svolgimento delle attività di formazione e di pratica musicale nella scuola primaria.

Il nuovo Decreto all'articolo 8 chiarisce, inoltre,

l'annosa diatriba sulla partecipazione del docente di Strumento ai Consigli di classe, e quindi, alla valutazione degli alunni che non sono iscritti ai percorsi ad indirizzo musicale, infatti nel paragrafo dal titolo "Valutazione degli apprendimenti ed esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione", il legislatore chiarisce che "in sede di scrutinio periodico e finale, il docente di strumento partecipa alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono di tale insegnamento" e, inoltre, per gli esami di Stato conclusivi del primo ciclo di istruzione si legge: "I docenti di strumento partecipano ai lavori della commissione e, in riferimento agli **alunni del proprio strumento**, a quelli delle sottocommissioni". Dopo tanti anni di incertezza e di incomprensioni, possiamo affermare che avere chiarito il ruolo del docente di strumento nell'ambito dei Consigli di classe, probabilmente è una delle novità più apprezzate dagli insegnanti di strumento musicale.

Nel successivo art. 9, vengono enunciate le Indicazioni Nazionali per l'insegnamento dello strumento musicale che sono stabilite secondo il testo allegato A al decreto. Tali indicazioni prevedono un approccio educativo incentrato sull'incontro tra conoscenza, tecnica ed espressione creativa. Lo studio di uno strumento musicale contribuisce allo sviluppo della competenza "Competenza in materia di consapevolezza ed espressioni culturali" descritta nella Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2018.

Gli obiettivi formativi dell'insegnamento dello strumento musicale vanno di pari passo con il curriculum di Musica e condividono le finalità contribuendo all'approfondimento della pratica e della conoscenza critica, per svilupparne gli aspetti creativi e per potenziare le forme di interazione con le altre arti. Attraverso lo studio dello strumento si implementano specifiche funzioni formative della musica come quella cognitivo-culturale, linguistico-comunicativa, emotivo-affettiva, identitaria e interculturale, relazionale, critico-estetica. Viene inoltre data molta importanza alla musica d'insieme, in formazioni strumentali da camera o orchestrali, anche attraverso performance ed esibizioni pubbliche, le quali sviluppano capacità di attenzione e di ascolto dell'altro, favorendo il senso di appartenenza alla comunità scolastica e creando un contesto autentico per la promozione attiva delle competenze di cittadinanza, fornendo

tra l'altro importanti e ulteriori occasioni di inclusione per tutti gli studenti.

Nell'allegato A al Decreto, si esplicitano i traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondaria di primo grado, le quali possono essere riassunte così come segue:

- comprensione ed uso delle principali tecniche e potenzialità espressive del proprio strumento;
- interpretazione e rielaborazione allo strumento di materiale sonoro;
- orientamento fra i repertori praticati;
- realizzazione ed esecuzione di proprie brevi composizioni e/o produzioni di personali interpretazioni anche improvvisando;
- rielaborazione di proprie esperienze strumentali;
- partecipazione alla realizzazione di attività performative musicali;
- gestire il proprio stato emotivo;
- conoscere le varie forme e generi musicali ed esperire prassi esecutive proprie del repertorio di tradizione musicale generale.

Gli obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado vengono suddivisi in: Ascolto, Produzione e Lettura. Ed infine, gli obiettivi di apprendimento comuni a tutte le classi di Strumento vengono specificati ulteriormente attraverso la suddivisione in cinque famiglie: strumenti ad arco, strumenti a fiato, strumenti a percussione, strumenti a tastiera, strumenti a corde pizzicate.

Il Decreto legge n. 176/2022, fornisce dunque importanti e preziosi chiarimenti per gli indirizzi musicali delle scuole secondarie di primo grado e rappresenta al contempo, per quanto attiene la parte organizzativa, il volano che vede ancora una volta nell'autonomia scolastica la sua chiave di volta. Ciascuna scuola è chiamata a declinare i livelli essenziali di prestazione per lo studio dello strumento, partendo sia dal curriculum implicito dello studente, sia dal contesto territoriale e dal capitale professionale, imprescindibili risorse, latrici del successo formativo di ciascuno studente.

NEWS DALL'ECA

di Nicolai Pfeffer



In foto: Filipa Nunes e Nicolai Pfeffer

Nel cuore di Zurigo, il 9 febbraio, si è tenuta la nascita ufficiale dell'European Clarinet Association (ECA), un evento di grande rilevanza per la comunità dei clarinettisti europei. Questa iniziativa rappresenta la concretizzazione di una visione coltivata per oltre un decennio da appassionati e professionisti del settore in un contesto precedentemente informale. Con l'istituzione di uno Statuto dettagliato e la nomina di Filipa Nunes e Nicolai Pfeffer a Presidenti, l'ECA si propone di promuovere e sostenere l'arte e la pratica del clarinetto su scala più ampia.

Filipa Nunes, clarinettista basso all'Opera di Zurigo, ha realizzato il suo sogno d'infanzia esibendosi in una delle più prestigiose case d'opera e esplorando le sonorità autentiche del repertorio classico. Insegna al Conservatorio della Svizzera Italiana, dove trasmette la sua passione e competenza musicale a studenti di tutte le età. Nicolai Pfeffer, riconosciuto solista e camerista, oltre che pedagogo appassionato, insegna in prestigiose istituzioni accademiche europee, dimostrando la sua dedizione alla crescita artistica dei suoi studenti.

I preparativi per il festival annuale, guidati dal M° Gaetano Falzarano, docente del Conservatorio Giuseppe Martucci di Salerno, coadiuvato da Carmine Della Guardia e con l'aiuto della coordinatrice Dott. Lucia Quadrini, sono in corso.

Previsto a Salerno dal 30 ottobre al 2 novembre 2024, si annuncia come un'occasione unica per la comunità dei clarinettisti. Salerno, città ricca di storia e bellezza, offre lo scenario perfetto con le sue storiche sedi: il Conservatorio Giuseppe Martucci, il Teatro Augusteo, il Teatro Pasolini e il Palazzo Fruscione. Questi luoghi, incastonati nel tessuto urbano e vicini alle splendide coste, ospiteranno masterclass, concerti e una fiera dedicata agli strumenti musicali, agli spartiti e agli accessori per clarinetto, offrendo una piattaforma di scambio e apprendimento per professionisti, studenti e appassionati.

Questo festival non solo celebra la diversità e la ricchezza del repertorio clarinettistico ma evidenzia anche l'importanza culturale e sociale della musica, con il sostegno della città di Salerno e della sua regione.

L'ECA invita tutti a segnare queste date sul calendario e a visitare regolarmente il sito web dell'Associazione per aggiornamenti, riflettendo l'energia e il dinamismo di questa nuova fase.

UN VIDEO PER EZIO BOSSO

di *Claudio Cavallaro*

Il 12 settembre 2022, alla vigilia del 51° anniversario della nascita del compianto Ezio Bosso, è stato presentato al Teatro Carlo Felice di Genova il video del brano *Calin de nuage*, scritto dallo stesso compositore per la colonna sonora del film *Rosso come il cielo* (2006) di Cristiano Bortone.

Ideatrice di questo omaggio è stata Valeria Serangeli, Primo Clarinetto dell'orchestra del teatro genovese e a lungo collaboratrice del compositore scomparso nel 2020. Cercando nel suo vasto repertorio compositivo, la clarinettista è riuscita ad individuare questo breve brano per clarinetto e pianoforte e ha pensato di farne un video, che è in rete dal 13 settembre 2022. Per realizzarlo si è rivolta alla pianista Elisa Tomellini e, per la regia, ad Antonio Fraioli.

Quest'ultimo, clarinettista da alcuni anni votato anche alla regia cinematografica (ultima fatica il film-documentario *La-R-S*, presentato con successo in diversi festival internazionali), ha coinvolto il suo ormai storico collaboratore Luca Lardieri, con il quale ha partorito l'idea di non realizzare un classico videoclip musicale, le cui protagoniste sarebbero state le interpreti stesse, ma di partire dalla musica per raccontare una storia.

È lo stesso Fraioli che ci racconta: «il videoclip è pensato generalmente partendo da una canzone, la quale si serve del testo per indirizzare la comprensione dello spettatore. Senza un testo, come nel caso di *Calin de nuage*, eravamo consapevoli che noi avremmo proposto la nostra storia, ma il pubblico avrebbe potuto interpretare diversamente il fluire delle immagini. L'idea di lasciare spazio all'immaginazione di chi osserva ci è piaciuta e ha convinto anche Valeria, che ci ha lasciato carta bianca per procedere».

La storia raccontata da Fraioli e Lardieri si rifà, a modo suo, al film *Rosso come il cielo*, di cui non diremo troppo per non rovinare la fruizione a chi ancora non lo avesse visto e di cui consigliamo spassionatamente la visione! Se il protagonista del film di Bortone è un bambino, nel videoclip abbiamo un'adolescente: Lucilla Romano, figlia di Valeria Serangeli, ripresa in vari ambienti, esterni ed interni, di una Genova che ci viene restituita con tutto il suo inossidabile fascino.

Certamente questo video rappresenta una tappa importante sia nel ricordo di Ezio Bosso, sia nella strada che necessariamente dovrà intraprendere anche la musica "non pop" se desidera arrivare ad un pubblico il più ampio possibile. In una società sempre più legata all'immediatezza dell'immagine e in cui i giovani sono voraci fruitori dei reel e degli short proposti dai loro social preferiti, forse è bene che anche la musica, perfino quella "colta", impari ad utilizzare questi linguaggi. Dunque il video di *Calin de nuage*, che dura appena quattro minuti e mezzo, ci sembra un ottimo compromesso tra la preservazione della poetica del brano e una sua fruizione rivolta veramente a tutti.



Il video è presente sul canale YouTube di Valeria Serangeli al link

<https://youtu.be/RAMrSM9qpG8>

Non ci resta che augurare una buona visione!

NEWS DALL'ICA

di *Luca Saracca*

Cari Amici,

c'eravamo lasciati con questa rubrica che vi dava conto del ritorno al ClarinetFest® in presenza dopo la forzata pausa di 2 anni a causa della Pandemia da CoVid-19. Non potevamo che tornare con un resoconto della realizzazione del Festival del 50° anniversario, per altro annunciata nello stesso articolo, nella splendida cornice dell'Hotel The Westin @ Westminster che ospita un enorme centro congressi alle porte di Denver, COLORADO.

I numeri di questo eccezionale appuntamento, oltre 1.800 presenze, hanno reso necessario l'impegno aggiuntivo di un ulteriore centro congressi ospitato dall'Hotel Marriott sempre nella stessa Westminster che risultava raggiungibile dai congressisti in pochissimi minuti grazie alle costanti navette messe a disposizione dall'Università dal Colorado.

In questo ambiente estremamente dinamico ed entusiasmante non ha mancato di spiccare e farsi valere la compagine italiana di docenti, concertisti e studenti, questi ultimi (provenienti dal Conservatorio di Cesena) capitanati dal Prof. Piero Vincenti in veste di mentore ed anche di Presidente dell'Associazione Italiana del Clarinetto.

Lo stesso Piero Vincenti ha inaugurato, nella prima serata, le esibizioni degli italiani al ClarinetFest® con la prima esecuzione assoluta del ClariQuintet di Michele Mangani (pubblicato da Eufonia Edizioni di Silvio Maggioni, come sempre presente fra gli stand italiani dei vendors accanto ai clarinetti Patricola), ovviamente un successo sottolineato da prolungati applausi.



Nei giorni successivi i docenti di Conservatorio, Pietro Tagliaferri (Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza), Pino Lentini (Conservatorio "L. Perosi" di Campobasso), Beatrice Cattaneo (Conservatorio "N. Paganini" di Genova), si sono esibiti raccogliendo unanimi consensi in varie performance in rappresentanza del nostro Paese e delle Istituzioni di appartenenza. Sempre presente, anche se non più in rappresentanza del suo Conservatorio essendosi recentemente ritirato dall'attività didattica, il Maestro Rocco Parisi con una esibizione al clarinetto basso che ha riscosso un grandissimo successo. In ultima battuta, chi vi scrive, in rappresentanza del Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia ed in collaborazione con la Dott.ssa Caroline Hartig della OHIO STATE UNIVERSITY, ha presentato una conferenza dal titolo "The Bucchi Files" dedicata allo studio storico/critico/analitico del Concerto per clarinetto solo di Valentino Bucchi. Un articolo, relativo a questa ricerca, sarà a breve disponibile e pubblicato in Italiano ed Inglese nelle riviste specializzate e nel sito www.lucasaracca.com.

Come sempre la 5 giorni del festival ClarinetFest®, con la sua estrema concentrazione di eventi straordinari e l'esperienza della parte dedicata ai vendors dove si possono provare ed acquistare tutte le novità relative al mondo del clarinetto, lascia ai partecipanti un grande entusiasmo ma anche un fondo di amarezza per essere passata così velocemente. Ma proprio perché, citando il grande poeta Charles Bukowski, "I giorni corrono veloci come cavalli selvaggi sulle colline" presto arriverà l'appuntamento con il 2024 e con DUBLINO. Il ClarinetFest® tornerà in Europa dopo 6 lunghi anni, l'invito è per tutti a ritrovarsi nella verde Irlanda ... non resterete delusi.

LUIGI BERLINGUER, UNA VITA PER LA CULTURA

di Rocco Masci

“Un cittadino più musicale non soltanto canterà meglio: saprà scegliere con cura cosa ascoltare, le parole da usare, i luoghi dove abitare e incontrarsi; avrà più fiducia in se stesso e nelle proprie capacità creative e professionali, avrà meno paura dell'altro, di chi ci regala la cosa più preziosa che possiede, la propria differenza. La presenza della musica nella scuola, in forme e modi adeguati alle diverse fasce d'età, rappresenta un importante passo per la realizzazione di quella “école de la mixité” di cui si parla ormai in tutta Europa, luogo ove possano incontrarsi felicemente razze, culture, religioni, suoni e saperi. Una scuola in cui entrino finalmente gli artisti e le loro opere, una scuola in cui si impara a leggere, a scrivere, a far di conto e a far di canto”.

Luigi Berlinguer

È così che vogliamo ricordare l'Onorevole Luigi Berlinguer, venuto a mancare il primo novembre 2023, fondatore del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti; persona che ha dato tanto della sua vita, soprattutto per la musica. Uno studioso, un Professore universitario, un uomo politico, un giurista colto, onesto e appassionato.

È ancora vivo il ricordo di quando lo intervistai per la nostra rivista, accolse subito il nostro invito senza nessun problema mettendosi a disposizione per rispondere alle nostre domande per la rivista “l'Arte del Clarinetto”, pubblicazione numero 3 del periodo gennaio/aprile 2022; in questo articolo ci piace riportare di seguito la risposta alla prima domanda: “Come mai l'Onorevole Berlinguer è tanto impegnato sul fronte musicale, ha studiato musica? Oppure è solo appassionato?“, risposta:

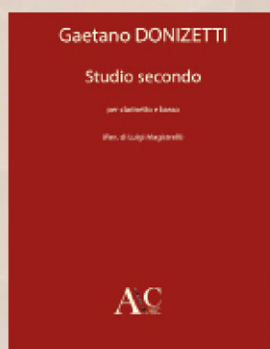


“Ho studiato pianoforte giovanissimo, a Sassari. L'esperienza fu poi interrotta e io continuai il mio percorso liceale, e decisi di abbandonare il piano, ma mi sono sempre pentito di questa scelta tanto è vero che alla veneranda età di 85 anni ho deciso di riprendere a studiare e suono con molta soddisfazione con l'aiuto di un giovane Maestro. Il mio impegno a fianco della musica a scuola non è conseguente solo alla mia esperienza personale, ma è dovuto alla mia concreta e ferma convinzione di quanto l'apprendimento della musica sia fondamentale per la crescita dei ragazzi. Per questo motivo ho fondato il Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti, che opera all'interno del Ministero dell'Istruzione con l'obiettivo di portare la musica a scuola nell'impianto curricolare dei due cicli scolastici.”

Grazie Onorevole per tutto quello che ha realizzato per i ragazzi italiani e per la musica.

SCONTI DEL 50% SU TUTTO IL NOSTRO CATALOGO FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

ORDINI E INFO: SEGRETERIA@ACCADEMIAITALIANAACLARINETTO.COM



Gaetano DONIZETTI
Studio secondo
per clarinetto e basso
Op. di Luigi Magnani

AC

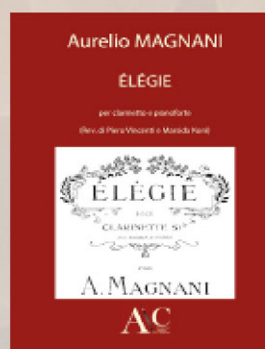
G. DONIZETTI
Studio secondo
per cl. e basso
€ 12 - sc. = 6€



Aurelio MAGNANI
DIVERTIMENTO
sull'opera Faust di Gounod
per clarinetto e pianoforte
Op. di Pierluigi e Mariella Monti

AC

A. MAGNANI
Divertimento sull'opera
Faust di Gounod per cl. e
pf. € 15 - sc. = 7,5€



Aurelio MAGNANI
ÉLÉGIE
per clarinetto e pianoforte
Op. di Pierluigi e Mariella Monti

AC

A. MAGNANI
Élégie per cl. e pf
€ 12 - sc. = 6€



Ernesto CAVALLINI
La Bacana
per 2 clarinetti e orchestra d'archi
Op. di Antonio Passoli

AC

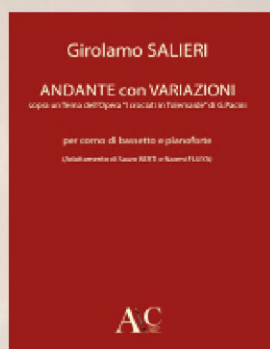
E. CAVALLINI
La Bacana
per 2 cl. e archi
€ 35 - sc. = 17,5€



Benedetto CARULLI
TEMA E VARIAZIONI
per clarinetto solo
Revisione di Luigi MAGISTELLI

AC

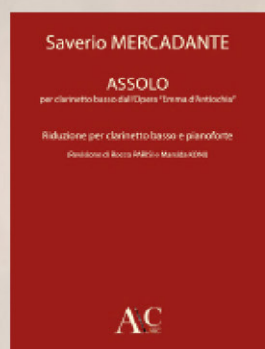
B. CARULLI
Tema e Variazioni
per cl. solo
€ 10 - sc. = 5€



Girolamo SALIERI
ANDANTE con VARIAZIONI
sopra un'aria dell'opera "I noccioli in Tivoli" di G. Pacini
per corno di bassetto e pianoforte
Edizione di Laura BERTI e Rosanna FUSCO

AC

G. SALIERI
Andante con Variazioni
per cr. di bassetto e pf.
€ 15 - sc. = 7,5€



Saverio MERCADANTE
ASSOLO
per clarinetto basso dall'Opera "Emma d'Antiochia"
Riduzione per clarinetto basso e pianoforte
Revisione di Rocca PIRELLI e Mariella MONTI

AC

S. MERCADANTE
ASSOLO per cl. basso
dall'opera Emma d'Antiochia
€ 12 - sc. = 6€



Gioachino ROSSINI
VARIAZIONI
per clarinetto e orchestra
Copia della prima edizione a stampa del 1822
Presentazione di Corrado GENTILE

AC

G. ROSSINI
VARIAZIONI
per cl. e orchestra (solo clarinetto)
€ 12 - sc. = 6€



Ernesto CAVALLINI
Canzone popolare Napolitana
e Tarantella
per clarinetto piccolo e orchestra di fiati
Op. di Antonio Carli

AC

E. CAVALLINI
Canzone popolare
Napolitana e Tarantella
per cl. piccolo e orchestra di fiati
€ 50 - sc. = 25€



Ernesto CAVALLINI
Canzone popolare Napolitana
e Tarantella
per clarinetto piccolo e clarinet choir
Op. di Antonio Carli

AC

E. CAVALLINI
Canzone popolare
Napolitana e Tarantella
per cl. piccolo e clarinet choir
€ 25 - sc. = 12,5€



Ernesto CAVALLINI
Canzone popolare Napolitana
e Tarantella
per clarinetto piccolo e quartetto di clarinet
Op. di Antonio Carli

AC

E. CAVALLINI
Canzone popolare
Napolitana e Tarantella
per cl. piccolo e quartetto
€ 20 - sc. = 10€



Angelo PANZINI
Sogno d'amore
Notturmo
per clarinetto e pianoforte
Revisione di Sergio BIANCHI e Riccardo CURSI

AC

A. PANZINI
Sogno d'amore Notturmo
per cl. e pf
€ 10 - sc. = 5€



Giacomo PANIZZA
Gli Innamorati
Duetto
per ottavino o clarinetto piccolo e
pianoforte di Luigi Magnani

AC

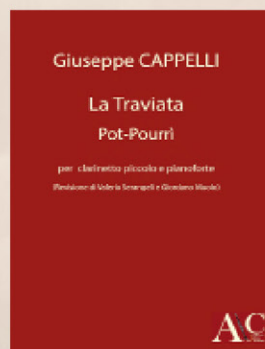
G. PANIZZA
Gli Innamorati
per ottavino e cl. piccolo
€ 8 - sc. = 4€



Bernardino LANZI
Petite Suite
per quartetto di clarinetti
Revisione di Oliva Lanzi e Antonio Passoli

AC

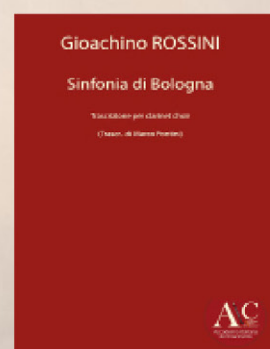
B. LANZI
Petite Suite
per 4 clarinetti
€ 20 - sc. = 10€



Giuseppe CAPPELLI
La Traviata
Pot-Pourri
per clarinetto piccolo e pianoforte
Revisione di Udo Le Sommer e Gianluigi Mando

AC

G. CAPPELLI
La Traviata Pot-Pourri
per cl. piccolo e pf
€ 10 - sc. = 5€



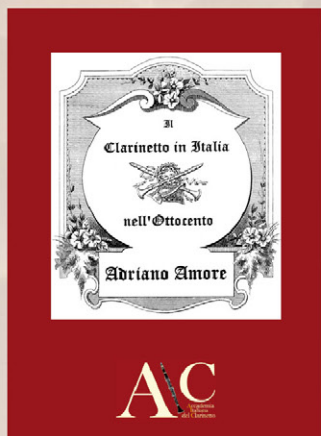
Gioachino ROSSINI
Sinfonia di Bologna
Trascritto per clarinetto choir
Op. di Maria Perrotti

AC

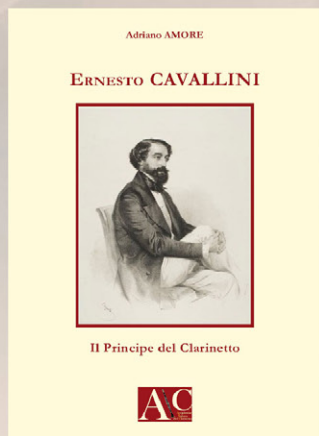
G. ROSSINI
Sinfonia di Bologna
Trascr. per cl. choir di M. Pontini
€ 25 - sc. = 12,5€

SCONTI DEL 50% SU TUTTO IL NOSTRO CATALOGO FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

ORDINI E INFO: SEGRETERIA@ACCADEMIAITALIANAACLARINETTO.COM



A. AMORE
Il Clarinetto nell'Italia
dell'Ottocento
€ 15 - sc. = 7,5€



A. AMORE
Ernesto Cavallini:
Il Principe del clarinetto
€ 15 - sc. = 7,5€



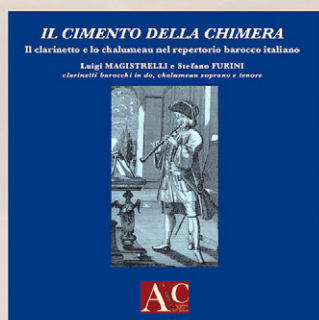
G. BABBINI
Henghel, Un angelo del
clarinetto
€ 25 - sc. = 12,5€



J. NEWHILL
Il corno di bassetto
e il suo repertorio
€ 11 - sc. = 5,5€



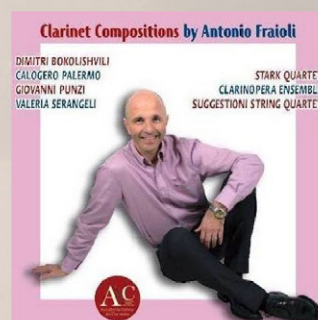
A. MAGNANI
Complete works
for clarinet and piano
€ 10 - sc. = 5€



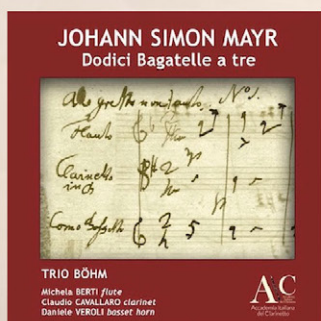
IL CIMENTO DELLA CHIMERA
Il clarinetto e lo chalumeau nel
repertorio barocco italiano
€ 10 - sc. = 5€



E. CAVALLINI
The Prince of the clarinet
(2 CD)
€ 15 - sc. = 7,5€



APPUNTI DI VIAGGIO
Antonio Fraioli & Friends
€ 10 - sc. = 5€



J.S. MAYR
Dodici Bagatelle a tre
€ 10 - sc. = 5€



**UNKNOWN CLARINET SOLOS
FROM THE ITALIAN OPERA
OF THE 19th CENTURY**
for clarinet and piano
€ 10 - sc. = 5€



ITALIAN SOUVENIR
11 brani italiani eseguiti da
clarinettisti italiani.
€ 10 - sc. = 5€

CORSI CONCORSI FESTIVAL

a cura di *Alessandro De Blasi*

CORSI

Instrumental Performances Courses Cavalli Musica Casterzzato (BS)

*Corso annuale di perfezionamento
marzo - dicembre 2024*

Clarinetto e clarinetto basso: Stefano Cardo
[www.e-musicanuova.com/news/
instrumental-performance-courses/](http://www.e-musicanuova.com/news/instrumental-performance-courses/)

Academia de Música de Castelo de Paiva (Portogallo) - Academia Ibero-Americana do Clarinete

2-6 aprile 2024 Castelo de Paiva

Clarinetto: Antonio Saiote, Camila Barrientos,
Horacio Ferreira, Keith Lipson, Simon Ibañez,
Victor Pereira.

Scadenza iscrizioni: 15 marzo 2024
<https://www.amcpaiva.com/>

Johannes-Brahms-Konservatorium Hamburg (Germania)

Amburgo 5-7 aprile 2024

Clarinetto: François Benda
www.musicarte.it

[www.brahms-konservatorium.de/index.
php?id=home](http://www.brahms-konservatorium.de/index.php?id=home)

15° International Clarinet Seminar Murcia (Spagna)

Murcia 6-12 maggio 2024

Clarinetto: Yehuda Gilad

Scadenza iscrizioni: 8 marzo 2024

<https://www.clarinetseminar.com/>

Young Artists Summer Camp Madrid (Spagna)

Reina Sofia School of Music Madrid

1-28 luglio 2024

Età 8-18 anni

[www.escuelasuperiordemusicareinasofia.es/
en/summercamp](http://www.escuelasuperiordemusicareinasofia.es/en/summercamp)

3° Campus per strumentisti a fiato e percussioni

Cesena 8 - 12 luglio 2024

<https://www.clarinettomania.it>

Musica d'estate-4°

Campus musicale estivo Montecosaro (MC)

15-28 luglio 2024

Clarinetto: Giampietro Giumento

Info: info@ariadimusica.com

CORSI CONCORSI FESTIVAL

a cura di *Alessandro De Blasi*

CORSI

Accademia musicale Chigiana Siena

93° Corsi di alto perfezionamento musicale

Summer Academy 2024

Siena 15-27 luglio 2024

Clarinetto: Alessandro Carbonare

Scadenza iscrizioni: 30 aprile 2024

<https://www.chigiana.org/clarinetto-2024/>

F.I.M.A. 56° Corsi Internazionali di Musica Antica Urbino (PU)

Urbino 20-28 luglio 2024

Clarinetti storici: Lorenzo Coppola

<https://www.urbinomusicaantica.com/>

Crusell Music Festival-Uusikaupunki (Finlandia)

Masterclass clarinetto: Yeuda Gilad

22-28 luglio 2024 Uusikaupunki

Scadenza iscrizioni: 30 Aprile 2024

<https://crusell.fi/mestarikurssit-2024-crusell-viikko/>

10° Italian Clarinet Summer University

Cesena 24 - 28 luglio 2024

<https://www.clarinettomania.it>

11° International Clarinet Campus for Young Players

Cesena 24 - 28 luglio 2024

<https://www.clarinettomania.it>

Ticino Musica Academy Lugano (Svizzera)

Lugano 25-31 luglio 2024

Clarinetto: Calogero Palermo

Scadenza iscrizioni 31 maggio 2024

<https://www.ticinomusica.com/it/academy/masterclass/masterclass/clarinetto>

International Music Mastercourses Cividale del Friuli (UD)

5-11 agosto 2024

Clarinetto: Nicola Bulfone, Caroline Hartig

Scadenza iscrizioni: 21 luglio 2024

<https://www.perfezionamentomusicale.it/>

SdA Suoni d'autore Bedonia (PR)

Masterclass clarinetto: Luigi Magistrelli

18-23 agosto 2024

Scadenza iscrizioni: 31 giugno 2024

www.suonidautore.com

CORSI CONCORSI FESTIVAL

a cura di Alessandro De Blasi

CONCORSI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Fondazione ORT-Orchestra Regionale Toscana-Firenze

Concorso di 1° clarinetto con l'obbligo del
piccolo e della fila

Iscrizione entro il 15 aprile 2024

[www.orchestradellatoscana.it/
concorsi-2024-primo-clarinetto/](http://www.orchestradellatoscana.it/concorsi-2024-primo-clarinetto/)

Teatro alla Scala-Milano

Audizione strumentisti per aggiunti:

Clarinetto di Fila

Iscrizione entro il 15 aprile 2024

[www.teatroallascala.org/it/il-teatro/lavora-con-noi/
concorsi-e-audizioni-orchestra.html](http://www.teatroallascala.org/it/il-teatro/lavora-con-noi/concorsi-e-audizioni-orchestra.html)

73° ARD Music Competition 2024 Monaco di Baviera (Germania)

Quintetto di fiati

Scadenza iscrizioni: 28 marzo 2024

[https://www.br.de/ard-music-competition/
competition/application/index.html](https://www.br.de/ard-music-competition/competition/application/index.html)

2° Concorso Internazionale di Clarinetto "Vallo della Lucania"

Vallo della Lucania (SA) 26-30 aprile 2024

Giuria: Paolo Beltramini, Simone Simonelli, Giuseppe Balbi, Luca Sartori, Luca Milani, Giovanni Punzi, Angelo De Angelis, Francesco Musillo.

Scadenza iscrizioni: 2 aprile 2024

<https://www.istitutomusicalegoitre.it/>

Opera Royal de Wallonie-Liegi (Belgio)

2° clarinetto con clarinetto basso

Scadenza iscrizioni: 8 aprile 2024

[https://www.operaliege.be/en/jobs-
internships/a-second-clarinet-also-playing-bass-
clarinet/](https://www.operaliege.be/en/jobs-internships/a-second-clarinet-also-playing-bass-clarinet/)

11° Giovani in Crescendo 2024

Pesano (PU) 9-11 maggio 2024

Scadenza iscrizioni: 10 aprile 2024

Sezioni: Scuole Primarie, Secondarie Smim, Licei
Musicali, Conservatori

[https://www.orchestrarossini.it/giovani-in-
crescendo/](https://www.orchestrarossini.it/giovani-in-crescendo/)

7° Concorso Nazionale "I nuovi talenti del clarinetto"

Cesena 10 - 12 maggio 2024

Scadenza iscrizioni: 30 aprile 2024

Sezioni: Scuole Primarie, Secondarie Smim, Licei
Musicali, Conservatori

<https://www.accademiaitalianaclarinetto.com>

The Aeolus International Competition for Wind Instruments

Clarinetto, flauto, fagotto

Düsseldorf (Germania)

10-15 settembre 2024

Scadenza iscrizioni: 30 aprile 2024

<https://www.aeoluswettbewerb.de>

CORSI CONCORSI FESTIVAL

a cura di *Alessandro De Blasi*

CONCORSI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

4° Concurso nacional de clarinete / 1° concurso iberico de clarinete bajo

S&Mmusic Lliria (Spagna)

Lliria 15-16 giugno 2024

Scadenza iscrizioni: 19 maggio 2024

www.smmusic.es

35° Concorso Internazionale "Rovere d'oro"

San Bartolomeo al Mare (IM) 16-21 luglio 2024

Scadenza iscrizioni: 24 giugno 2024

<https://www.roveredoro.org/informazioni-general/>

FESTIVAL E RASSEGNE

Festival de Clarinette Montpellier (Francia)

Montpellier 3-5 maggio 2024

Masterclass Clarinetto: Florent Héau

Scadenza iscrizioni: 15 aprile 2024

<https://www.festivaldeclarinette-montpellier.fr/>

3° Altamura Mercadante Fest-2024

Altamura (BA) 3-5 maggio 2024

Masterclass clarinetto: Giampietro Giumento

Info: altamuramercadantefest@gmail.com

Xacobeo Clarinet Fest 2024 Lalín (Spagna)

12-18 luglio 2024 Lalín

Clarinetto storici: Lorenzo Coppola

<https://xacobeoclarinetfest.com/>

9° Festival Internazionale Suoni della Majella Pretoro (CH)

24-29 luglio 2024 Pretoro

Clarinetto: Gianluigi Caldarola

<https://www.festivalsuonidellamajella.com/>

Clarinetomania/AIC Accademia Italiana del Clarinetto - Cesena

Cesena (FC) 24-28 luglio 2024

<https://www.clarinettomania.it/>

2° Bass Clarinet Fest

Cesena 26 - 28 luglio 2024

Clarinetto storici: Lorenzo Coppola

<https://www.clarinettomania.it>

10° Festival&Academy Verão Classico 2024 Lisbona (Portogallo)

Lisbona 29 luglio-3 agosto 2024

Clarinetto: Pascal Moraguès

Scadenza iscrizioni 15 aprile 2024

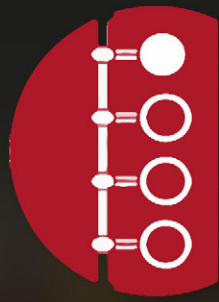
<https://www.veraoclassico.com/>

51° ClarinetFest 2024 Dublino (Irlanda) / ICA International Clarinet Association

Dublino 31 luglio - 4 agosto 2024

Iscrizioni aperte

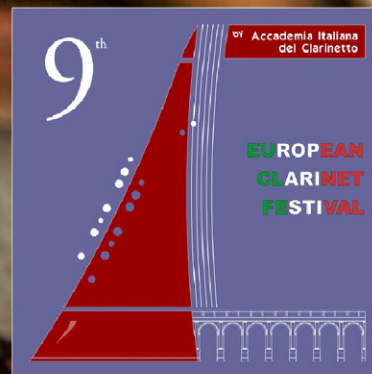
<https://clarinet.org/clarinetfest-2024/>



ACCADEMIA
ITALIANA DEL
CLARINETTO

25 anni di storia, successi e grande musica

Una realtà unica nel mondo clarinettistico internazionale



www.accademiaitalianaclarinetto.com
www.clarinettomania.it
www.clarinetonline.it